LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO • Mercoledì-Giovedì 26-27 Settembre 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 229 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea corpo 7. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030 - 52-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52. Semestre L. 27. Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130. Semestre L. 75. Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola . Galleria de «La Stampa»

L'atto di Stato Civile della Principessa Maria Pia
redatto oggi da S. E. Federzoni
alla presenza del Ministro De Bono in rappresentanza del Duce

Napoli, mercoledì sera.

Come dicemmo, oggi alle ore 17, avrà luogo a Palazzo Reale la rogazione dell'atto di nascita della Principessina Maria Pia.

S. E. il Capo del Governo sarà nella cerimonia rappresentato dal Ministro delle Colonie, gen. De Bono.

Alla cerimonia funzionerà da ufficiale di Stato Civile il Presidente del Senato, S. E. Federzoni; il marchese Imperiali, come napoletano, rappresenterà la Città che ha dato i natali alla Principessina; sarà pure presente il cancelliere per gli atti di Stato Civile della Corona, prof. Annibale Alberti, segretario generale del Senato, il quale porterà con sè i due registri originali contenenti gli atti dello Stato Civile della Reale Casa, custoditi uno negli archivi del Senato e l'altro nell'archivio generale dello Stato. I due registri sono elegantemente rilegati in pelle bleu con diciture e fregi in oro.

Intanto, alle 12.25, è giunto a Napoli S. E. Federzoni, ed è atteso anche S. E. De Bono. Si apprende inoltre che i Sovrani del Belgio hanno manifestato il desiderio di assistere al battesimo e partiranno i primi giorni del prossimo mese per Napoli.

La risposta del Sovrano ai voti augurali del Senato e della Camera

Roma, mercoledì sera.

S. M. il Re al telegramma inviatogli da S. E. Federzoni, Presidente del Senato, ha così risposto:

«S. E. Cavaliere Luigi Federzoni, Presidente del Senato - Roma. Anche a nome della Regina ringrazio di cuore il Senato e lei personalmente delle gentili felicitazioni che tanto abbiamo gradito in questo lieto momento. Aff.mo Cugino VITTORIO EMANUELE».

Al telegramma inviatogli da Sua Ecc. Ciano, Presidente della Camera dei Deputati, il Re ha così risposto:

«S. E. il Conte Ciano di Cortellazzo, Presidente della Camera dei Deputati - Roma. Sono sentitamente grato agli onorevoli Deputati e a Lei personalmente per le cortesi felicitazioni che mi sono giunte oltremodo gradite. Cordialissimi salut. VITTORIO EMANUELE».

Un'offerta di L. 50.000 ha fatto il Presidente della Camera, Costanzo Ciano di Cortellazzo, da destinare alle Opere Assistenziali del Partito. Per solennizzare il lieto evento, la Cassa di Risparmio di Roma ha assegnato a tutti i nati nei giorni 24 e 25, sia in Roma che nelle località ove risiedono le proprie filiali, un libretto della Cassa stessa con un deposito iniziale di L. 100.

Un ex-ufficiale belga, mutilato di guerra, si avvia, appoggiato alla stampella, a firmare il registro posto in portineria di Palazzo Reale a Napoli. Omaggio di soldato alla Nipote del Re indimenticabile.

Dà alla luce due maschi nell'ora stessa del lieto evento

Adria, mercoledì sera.

L'altra notte verso le ore 24, al nostro Civico Ospedale, la trentaseienne Pregnolato Paolina di Davide, maritata in Crepaldi, del comune di Porto Viro, circondata dai sanitari, ha dato alla luce due graziosi maschiotti.

Un'altra esplosione nella tragica miniera di Gresford

LONDRA, mercoledì sera.

Un'altra formidabile esplosione si è verificata stamane nel pozzo principale della miniera di carbone di Gresford, presso Wrexham, in cui sono periti la settimana scorsa 262 minatori.

Lo scoppio è stato sentito da lontano. Si ritiene che il fuoco continui a covare e compia la sua opera di distruzione. La direzione della miniera ha fatto apparire cartelloni in tutti i dintorni, ammonendo la popolazione a non avvicinarsi ai paraggi della miniera in fiamme.

La sottoscrizione pubblica a favore dei superstiti dei periti ha raggiunto già alcune migliaia di lire sterline. Il Lord Mayor di Londra lancierà stasera un appello alla radio, incitando tutta la popolazione a versare il suo obolo.

L'Afganistan ammesso nella Lega delle Nazioni

Ginevra, mercoledì sera.

Alla Commissione politica della Lega Tewfik Rusdi-bey, ministro degli Esteri turco, ha presentato una relazione favorevole sull'ammissione dell'Afganistan. Dopo che i rappresentanti di parecchie Nazioni ebbero espresso il loro assentimento, Madariaga ha rinunciato a procedere all'appello nominale e la ammissione dell'Afganistan è stata votata all'unanimità.

Cinque funzionari sovietici condannati a morte per sabotaggio

Mosca, mercoledì sera.

Il Tribunale del Popolo di Tjumen ha pronunziato sentenza di condanna a morte contro cinque funzionari dell'Ufficio compere cereali, per sabotaggio e infedeltà. Essi avevano venduto sul libero mercato, a prezzo assai elevato, grano acquistato con mezzi pubblici a tariffa di requisizione, intascando la differenza.

Il Consiglio di presidenza del Comitato esecutivo del Comintern ha deciso di rinviare alla seconda metà del 1935 il VII Congresso mondiale dell'Internazionale comunista.

Lieto evento atteso nella Casa Reale di Svezia

Stoccolma, mercoledì sera.

Il Principe Gustavo Adolfo di Svezia, Duca di Västerbotten, primogenito del Principe Ereditario svedese, e la Principessa Sibilla, figlia dell'ex-Duca regnante di Coburgo-Gotha, annunziano prossimo un lieto evento.

Tokio protesta a Washington contro la propaganda antinipponica

Tokio, mercoledì sera.

L'Agenzia Rengo apprende da fonte autorizzata che l'incaricato d'affari a Washington presenterà una protesta per la campagna antinipponica che ha assunto recentemente forme inquietanti nell'Arizona, dove i fattori giapponesi furono fatti segno al lancio di bombe e vivono in grande inquietudine.

La più grande nave del mondo
Il "Britannia„ cunardier di 70 mila tonnellate
varato oggi alla presenza dei Reali d'Inghilterra

Glasgow, mercoledì sera.

Il Re e la Regina sono partiti stamane per tempo in treno speciale da Balmoral per Glasgow, per assistere al varo della nave, che si effettuerà nei cantieri John Brown e Co.

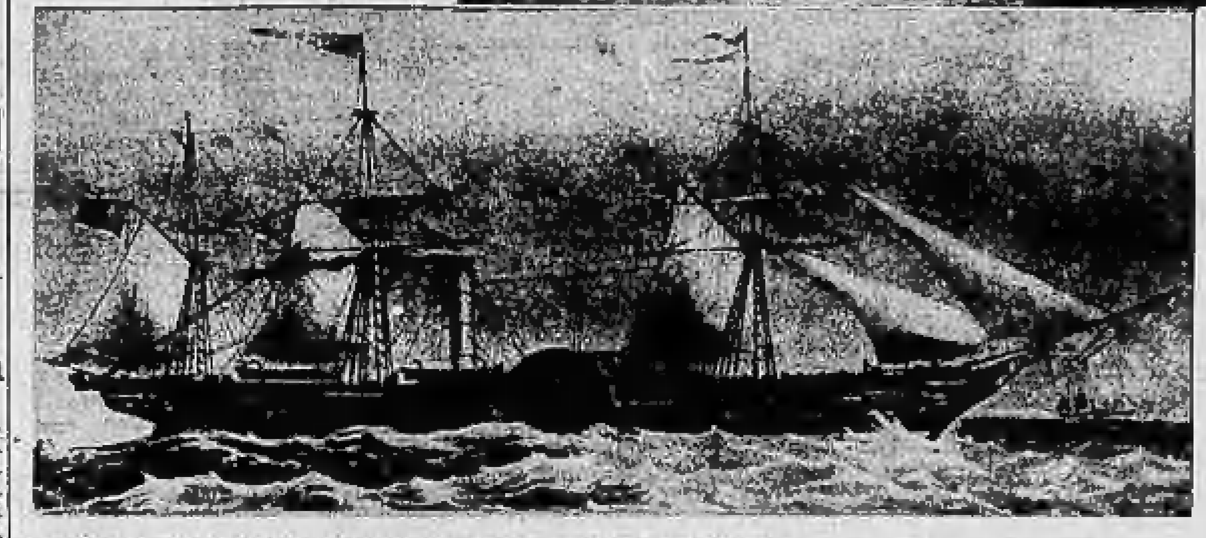
Tutto è pronto per la cerimonia, e l'unico elemento incerto è il tempo, ch'era molto umido stamane. Si confida però ch'esso schiarirà.

Oltre duecentocinquantamila persone sono affluite a Glasgow per assistere al varo, ma tutta l'Inghilterra potrà partecipare alla cerimonia attraverso alla radio, che ne riferirà le singole fasi.

Per i Reali è stata eretta una grande tribuna, dell'altezza di settanta piedi, dalla quale si potranno seguire tutti i movimenti di discesa del mastodontico vascello nel fiume.

Il varo di una nave di tali dimensioni, presenta molte difficoltà tecniche, ma tutte le più oculate misure sono state prese affinchè esso si possa svolgere felicemente e con relativa rapidità.

E' molto diffusa la voce che sia stata decisa la costruzione di una gemella al N. 534 e che l'annuncio ne sarà dato in breve, e forse già alla fine dell'odierna cerimonia.



Nove milioni di sterline

Oggi, alla presenza del Re, della Regina e del Principe di Galles, nonchè di numerose autorità civili e militari sarà varato il nuovo colossale transatlantico della «Cunard White Star Line». Il transatlantico, che sarà battezzato col nome di Britannia, avrà un dislocamento di 80 mila tonnellate e sarà il più grande sinora uscito dai cantieri internazionali.

Il suo costo, ad armamento completo, si aggirerà sui nove milioni di sterline, oltre 540 milioni di lire italiane. La nave, munita di un apparecchio motore capace di sviluppare una forza di 180 mila cavalli, avrà una velocità oraria di 30 nodi, il che potrà permetterle di raggiungere New York da Southampton in quattro giorni.

Saranno installati a bordo i più moderni confort. La nave avrà un cinematografo, un teatro, piscine natatorie, bagni, palestre ginnastiche, biblioteca e ampie passeggiate. Il comando sarà affidato a quanto si assicura all'attuale comandante dell'Aquitania, capitano Irving.

Migliaia e migliaia di persone accorse da tutti i punti dell'Inghilterra affollano sin da ieri gli alberghi di Glasgow e della vicina Edimburgo. Si calcola che al varo assisteranno dalla banchina e dalle rive non meno di 250 mila persone.

Il presidente della «Cunard» pronuncierà un discorso per dare il benvenuto al Re e agli altri membri della famiglia reale.

Il Sovrano prenderà quindi la parola. L'attesa per questo varo, che riveste tra l'altro non poche difficoltà, è intensa in tutto il paese e particolarmente negli ambienti marinari.

La fotografia mostra il nuovo colosso dei mari e il primo Britannia della «Cunard Line», varato nel 1840, il quale impiegava 14 giorni per compiere il percorso Liverpool-New York.

La difficile manovra

Tutte le posizioni vantaggiose sono state occupate da grandi tribune improvvisate che occupano tutte insieme una superficie enorme, capace di accogliere parecchie centinaia di migliaia di persone.

Sarà un momento emozionante, quando l'enorme mole che misura 73.000 tonnellate scivolerà nel Clyde, nello spazio appena sufficiente per ricevere i suoi trecentodieci metri di lunghezza e suscitando delle onde che si diffonderanno a parecchie miglia all'interno. La Regina compirà la cerimonia premendo tre bottoni in una piccola cassetta di mogano. Con il primo scegliérà la bottiglia di spumante che andrà a infrangersi contro lo scafo, con il secondo libererà tutti gli apparecchi di sostegno, e con il terzo metterà in azione i martinetti idraulici. Allora il magnifico scafo di acciaio, che pesa quarantamila tonnellate ed è sostenuto da 2500 tonnellate di catene, comincierà lentamente a muoversi e si calcola che impiegherà quattro minuti ad entrare nell'acqua. Gli ingegneri hanno lavorato mesi e mesi per calcolare tutte le reazioni fisiche e statiche e ora tutti desiderano soltanto il bel tempo per la riuscita del varo.

La vita che ritorna
I bollettini demografici registrano
confortanti sintomi di ripresa

Roma, mercoledì sera.

Nel prendere in esame le cifre relative alla popolazione delle grandi città d'Italia alla data del 1.o agosto, cifre che, come è noto, denotano un aumento di popolazione, l'*Agenzia di Roma* rileva che a tale aumento hanno contribuito a seconda delle città in diversa misura il fattore naturale dell'eccedenza dei nati vivi sui morti e il fattore dell'eccedenza degli immigrati sugli emigrati, ossia il movimento dell'urbanesimo, che il Regime Fascista argina con notevoli risultati.

Considerando la vita nelle sei maggiori città italiane, nei primi sette mesi di quest'anno, l'Agenzia, sulla base dei calcoli fatti, da queste cifre che si riferiscono rispettivamente all'eccedenza complessiva dei nati sui morti e a quella degli immigrati sugli emigrati: Roma 6004 e 20.218; Milano 2092 e 6245; Napoli 4647 e 2634; Genova meno 1 e 5446; Torino meno 377 e 6849; Palermo 2382 e 1051.

Come appare da queste cifre, la bilancia demografica naturale di Genova e di Torino continua a saldarsi con una passività e la popolazione di queste città mantiene la sua entità numerica e l'aumenta solo in virtù dell'afflusso di nuovi immigrati.

E' tuttavia da rilevare che anche per queste città il movimento demografico degli ultimi mesi è stato alquanto migliore. Infatti a Genova, dopo un'eccedenza di morti sui nati di 355 durante il primo trimestre, vi è stato in ciascuno dei successivi mesi una sia pure lieve eccedenza attiva che ha raggiunto complessivamente nel periodo aprile-giugno 354 unità.

A Torino, dopo una desolata serie di mesi neri dal gennaio al giugno, durante i quali le morti hanno sempre superato le nascite, si è registrata per il mese di luglio una lieve eccedenza di nuovi nati in più dei morti di 65 nel mese di luglio e di 51 nel mese di agosto.

Una stessa ripresa demografica si constata nelle altre città già segnalate per la loro demografia passiva. Firenze chiude il primo trimestre dell'anno con un passivo di 340 morti in più dei nati, ma segna una bilancia attiva nei successivi mesi: 32 nati in più dei morti in aprile, 48 in maggio, 116 in giugno, 45 in luglio.

Bologna, a sua volta, dopo aver chiuso il primo quadrimestre con un passivo complessivo di 66 morti in più dei nati, riconquista un saldo attivo della sua bilancia demografica con 38 nati in più dei morti in maggio, 28 in giugno e 66 in luglio. Anche Trieste infine, dopo aver segnato una perdita di 50 morti in più dei nati nel primo trimestre, registra nei successivi mesi un'eccedenza di nati sui morti di 17 in aprile, 41 in maggio, 36 in giugno e 95 in luglio.

Queste cifre, per quanto più rallegranti, non possono ancora avere un valore definitivo e rappresentare un deciso mutamento di situazione demografica. Esse devono tuttavia essere rilevate. Il fatto che la ripresa demografica, sia pure in forma lieve, avvenga contemporaneamente in tutte le città già segnate col marchio dell'infecondità e della passività demografica, ha un significato sintomatico e potrebbe dimostrare che queste città italiane, per altri aspetti così preziose nella storia della civiltà nazionale, non sono insensibili all'appello del Duce e ai principi demografici del Fascismo.

La Legazione italiana in Cina elevata ad Ambasciata

ROMA, mercol. sera.

Nei circoli autorizzati si apprende che il Governo italiano ha deciso di elevare prossimamente la rappresentanza diplomatica in Cina al rango di Ambasciata, per farla corrispondere sia all'importanza della Cina come grande Paese, sia all'importanza dei rapporti politici economici e culturali tra l'Italia e la Cina.

Il cambio della guardia nella Federazione di Piacenza

Roma, mercoledì sera.

Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del P.N.F., n. 294, diramato in data odierna, reca fra l'altro: «Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F. ha nominato segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Piacenza il fascista Bruno Biaggioni (iscritto nel P.N.F. dal 1.o dicembre 1920), in sostituzione del fascista Dante Bionda. Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 30 settembre XII, alle ore 10,30, dinnanzi al Prefetto della provincia».

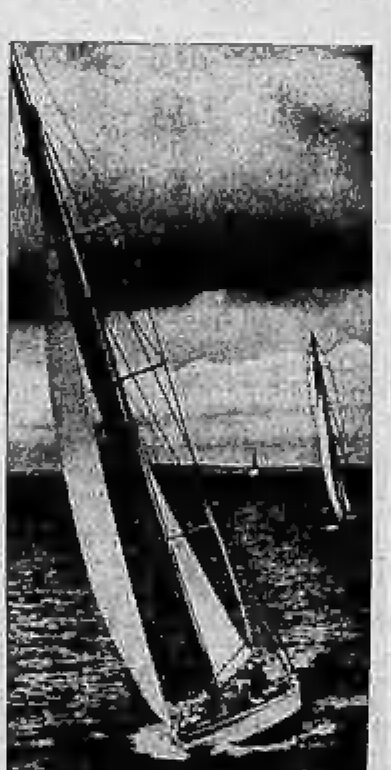
«Comunico la seguente lettera che il Commissario della Confederazione Fascisti dei Professionisti ed Artisti mi ha indirizzato in data 22 corrente: «Essendosi solennemente compiuto, con le cerimonie anconetane del giorno 16 corr. il ciclo delle grandi celebrazioni marchigiane, volute ed auspicate dal Duce, mi è grato rivolgere a codesta onorevole Direzione del Partito Nazionale Fascista l'espressione della mia viva gratitudine per l'opera svolta in tale occasione dai Segretari Federali delle Marche, che con impareggiabile zelo hanno collaborato all'organizzazione delle manifestazioni. Il successo indimenticabile delle celebrazioni e l'unanime appassionata adesione di tutto il popolo marchigiano costituiscono il riconoscimento più degno della loro fatica».

«Non esiste alcuna incompatibilità tra un incarico sindacale e la presidenza o la vice-presidenza di sezione dei consigli dell'Economia».

Il fascino della stratosfera

La signora Piccard, consorte del noto scienziato belga deve aver preso assolutamente alla lettera il precetto nel quale si dice che la moglie deve seguire il marito. Così sta per seguirlo in un imminente viaggio verso la stratosfera.

La Coppa America di vela



Il «Raibow» verso la vittoria. Il pànfilo americano ha nettamente staccato quello inglese, in una delle prove per l'ambitissimo trofeo. Avendo l'«Endeavour» ritirato il reclamo, che aveva presentato durante l'ultima gara, gli Stati Uniti conservano la Coppa d'Europa avendo guadagnato quattro premi sui sette che la gara comportava.

IL DRAMMA LINDBERGH

Il procedimento di "terzo grado„ sarà prossimamente applicato per far parlare l'Hauptmann
Il Colonnello atteso oggi a New York

New York, mercoledì matt.

E' atteso a Nuova York per quest'oggi il colonnello Lindbergh. Frattanto il Dipartimento della Giustizia di Washington tenta di provare se Isidoro Fische, il tedesco che, secondo l'Hauptmann, gli avrebbe lasciato il danaro in deposito, era nelle vicinanze del cimitero di Saint-Raymond di Bronx quando i cinquantamila dollari furono consegnati.

Nella notte del 2 aprile 1932 un uomo col volto semicoperto da un fazzoletto passò vicinissimo a Lindbergh, mentre egli attendeva il ritorno del dott. Condon, recatosi a consegnare il danaro.

L'Hauptmann non è stato sottoposto, come alcuni giornali hanno riferito, alle torture del procedimento di «terzo grado», spesso usate per far «cantare» i criminali reticenti. Ma si apprende che la polizia ha deciso di ricorrere a questo espediente: accanto alla cella saranno portati a turno dei piccini, il cui pianto sarà dal detenuto facilmente scambiato per quello del suo bimbo, di 10 mesi.

Festose accoglienze di Cleveland ai goliardi italiani

(Per cablogramma a La Stampa)

Cleveland (Ohio), mercol. matt.

(G.): Anche Cleveland ha accolto iersera festosamente gli studenti italiani qui in crociera. Alla serata di gala ha parlato il Console italiano Buzzi di Gradenigo, salutando i goliardi. E' seguito il discorso del sindaco, Harry Davis, il quale con il benvenuto ha consegnato al Console Poli la simbolica chiave della città, autorizzando simbolicamente i goliardi a considerarsi in casa loro. Hanno parlato altri oratori, tutti inneggiando alla giovinezza italiana ed al Duce.

I canti goliardici suscitano l'entusiasmo nei rappresentanti della colonia italiana, ricca di ottantamila membri, in prevalenza siciliani.

In serata vi è pure stata una trasmissione radio di propaganda ed un cameratesco ricevimento presso l'Associazione «Figli d'Italia».

7 - 17 - 29

Piumati ha vinto la sfida ... e anche il terno

Voghera, mercoledì sera.

In Salice Terme si sono adunati per la seconda volta i partigiani del professore Enrico Piumati e quelli dell'avversario Attilio Attanasio di Chiavari per la constatazione dei numeri imbussolati.

Dei due avversari mancava l'Attanasio, mentre il «professore» sin dall'inizio con il fare sorridente, che tradiva una intima sicurezza, si mostrava sicuro del fatto suo. Infatti la compulsazione, invero alquanto laboriosa, ha messo in evidenza che Piumati questa volta ha vinto un terno, precisamente il 7 - 17 - 29 per il compartimento di Bari e due ambi 24 - 4 e 88 - 63, usciti rispettivamente nei compartimenti di Napoli e Firenze.

Il «professore» però era già a conoscenza di queste vittorie e già gli erano giunte lettere a centinaia da amici e giocatori ai quali aveva fornito il terno e gli ambi.

Gli amici dell'Attanasio, che non hanno avuto estratto neanche un numero, sono rimasti un po' male di questo successo del Piumati e lealmente gli hanno riconosciuto qualità di calcolo superiore, concludendo che la sfida si risolve favorevolmente per il «professore», al quale hanno fatto le più vive congratulazioni.

Soddisfatto di questo riconoscimento, il «professore» ha allora ringraziato gli amici che si sono adoprati per le modalità della sfida, annunciando, come era stabilito, che parte della vincita che è ragguardevole la destinerà ad opera benefica, riservandosi prossimamente di dare un altro saggio della fondatezza dei suoi calcoli che portano la felicità e dichiarando che prima di salpare per l'America, cosa che avverrà tra breve, per tenervi un ciclo di conferenze, ne darà la dimostrazione.

L'oro e la sterlina

LONDRA, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4.96 3/16, su Parigi 74 5/8. Oro 141.3. Mercato dei fondi irregolare. Prestito di guerra 105 5/8.

CRONACA

Cinquantamila lire offerte dall'Istituto di San Paolo in occasione del fausto evento

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di San Paolo di Torino, su proposta del Presidente, sen. Di Borzezzo, per solennizzare il fausto evento che allieta l'Augusta Casa delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, ha deliberato una erogazione di L. 50.000 a favore della Regia Opera di Maternità di Torino, in aggiunta alle L. 200.000 offerte nel maggio scorso per la costruzione di nuovi locali.

Inoltre ha deliberato di assegnare un libretto di risparmio di L. 100 a tutti i bambini nati il 24 corrente nelle località ove l'Istituto abbia proprie dipendenze, offrendo così un utile ricordo del fausto evento ai neonati di Torino, Genova e di oltre cento altri Comuni del Piemonte, Liguria e Lombardia.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 26 settembre 1934 - Anno XII. Continua il favorevole orientamento del mercato. Anche i Fondi Pubblici, prima trascurati, hanno dato segni di ripresa, con altrettanta maggiore. Gli scambi più importanti si sono avuti sulle Terni, Ilva, Amiata e Italgas, tutti in nuovo progresso. Trascurate e deboli Fiat e Viscosa. Fra i valori locali risveglio sulle Cartiera Italiana con notevole vantaggio.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	87 35	87 40
100	Id. f. p.	87 40	87 45
100	Prest. conv. 3½	87 725	87 80
100	Id. f. p.	88 —	88 075
100	I.R.I. 4,50%	504 —	504 —
500	Torino 6% c.	501 —	501 50
500	Torino 5% c.	502 75	503 —
500	S. Paolo 5%	500 —	500 —
500	S. Paolo 3,50%	474 25	474 —
500	Ferrov. 3%	361 —	364 50
500	Elet. fer. 4,50%	504 50	504 50
100	BTN (XI) '34	100 10	100 10
100	Id. 1940	107 10	107 25
100	Id. 1941	107 475	107 475
100	Id. 1943	101 40	101 425
500	S.T.E.T.	518 50	520 —
500	Miglior. 5%	493 —	493 —
500	Miglior. 6%	495 —	498 —
1000	B.ca d'Italia	1635 —	1640 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
500	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	330 50	330 50
250	Mediterranea	448 —	442 50
500	Meridionali	648 50	649 —
50	Lloyd Sab.	26 —	26 —
200	Navigaz. A. I.	72 —	74 —
100	Torino-Nord	132 —	131 50
10	Italiana Gas	13 2??	11 225
500	Elettr. A. I.	85 —	85 —
20	Sip	44 1/16	44 —
200	Terni	192 —	185 50
75	P. C. E.	82 —	82 50
500	Savigliano	685 —	680 —
500	Nebiolo	130 —	130 —
150	[illegible]	161 —	160 —
50	Tedeschi	76 —	78 50
200	Fiat	288 5/8	288 —
200	Ilva	166 —	171 —
50	Monte Amiata	37 50	38 3/8
200	Montecatini	165 25	165 —
250	Montepoc	201 50	202 50
5	Schiapparelli	3 40	3 525
500	Mira Lanza	94 75	95 —
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	440 —	445 —
100	Florio	41 50	41 —
200	Viscosa	276 00	276 25
50	Venchi	212 —	— —
25	Valli Lanzo	19 25	19 25
250	Lane Borg.	1350 —	1330 —
200	Beni Stabili	205 —	205 —
100	Cartiera Ital.	94 —	97 50
500	Cart. Burgo	221 —	221 —
25	Pittaluga	3 50	3 —
50	Fornaci	222 —	223 —

CAMBI: Parigi 77,05; Londra 57,59; Svizzera 381,50; New York 11,585.

Borsa di Milano

MILANO, 26 settembre 1934 - A. XII. Rend. It. 3,50 % 87,50; Conv. 3,50 % f.m. [illegible] [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 26. — Rendita Ital. 3,50% fm. 87,50; Conversione 3,50% fm. 88; id. cont. 87,75; Venezie 3,50% 94,30; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934, 100,35; id. 1940, 107,15; id. 1941, 107,45; id. 4% 1943, 101,45; Consorzio Cred. Miglior. 6% 498; id. 5% 499; S. Paolo Torino-Fond. 5% 499,50; Banca d'Italia 1630; Banca Commerciale 966; Banco Roma 103; Credito Italiano 620; Ferrovie Meridionali 648; Mediterranea 449; Rubattino 159,50; Sabaudo 25,75; Alta Italia 75; La Polare 23; Snia 277; Montecatini 165; Amiata 37,50; Ilva 171; Ansaldo 29,50; Metallurgica Ital. 182; S. Giorgio 160; Fiat 288,50; Unione Eserc. Elettr. 11,75; Sip 44,25; Terni 195,25; Eridania 366; Ind. Zuccheri 1295; Raff. Lig. Lomb. 435; Distilleria 166; Molini Alta Italia 281; Andes 156; Beni Stabili 203. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 381,50; Londra 57,59; Olanda 794; Spagna 159,80; Belgio 275; Berlino 465; Praga 48,75; Buenos Aires, carta 3,15; New York 11,58,60.

Borsa di Roma

ROMA, 26. — Rend. It. 3,50 % cont. 87,40; id. f.m. 87,40; Conv. 3,50 % cont. 87,80; id. f.m. 88,025; Obbl. Venezie 3,50 % 94,30; B.T.N. 5 % (1934) 100,20; id. (1940) 106,95; id. (1941) 107,30; id. 4 % (1943) 101,425; B. Lavoro 5,50 % 498,50; Cons. Cred. Miglior. 5 % 497; id. 6 % 498; B. Italia 1642; Cred. Fond. 536; B. Comm. It. 967; Cred. It. 620; B. Roma 103; La Centrale 635; Meridionali 645; Tramways 278; Rubattino 167; Snia 277; Metall. It. 182; Ilva 170; Montecatini 164,25; Ansaldo 29,50; Fiat 288,50; Terni 195,50; Romana Elettr. 353,50; Aosta 164,50; Romana Zuccheri 111; Fondi Rustici 74,75; Immobiliare 568; Beni Stabili 203; Imprese Fond. 42; Risanamento 1065; Acqua Marcia 739. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 57,80; Zurigo 381,50; New York 11,585.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 26. — Rendita Ital. 3,50% fm. 87,40; Conversione 3,50% fm. 88; Venezie 3,50% 94,45; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934, 100,10; id. 1940, 107,20; id. 1941, 107,20; id. 4% 1943, 101,45; Adria 21; Cosulich 50; Triestina 30; Lloyd 83; Assicurazioni Gen. 3690. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 57,59; New York 11,585; Zurigo 381,50.

LA TEMPERATURA

Massima	+ 21,9
Minima	+ 15,2

Nell'avvocatura della Sacra Rota

Ci telefonano da Roma:

Il prof. avv. Valerio Adolfo Cottino, docente di Diritto civile presso l'Università di Torino, è stato ammesso per titoli a far parte del Collegio degli Avvocati della Sacra Romana Rota. Egli è il nono avvocato italiano ammesso a patrocinare presso il Tribunale mondiale della Chiesa Apostolica Romana.

DIECI ANNI FA

Una visita di Puccini e una dolorosa sentenza

Sono passati dieci anni.

Erano appunto i giorni di metà settembre, tiepido e luminoso autunno del 1924, quando Giacomo Puccini giunse incognito a Torino, per sentire una parola di speranza e di conforto.

Da Viareggio, da Torre del Lago, dove lavorava entusiasticamente alla sua «Turandot» ogni tanto faceva una scappata in qualche grande città dove gli dicevano che c'erano dei medici illustri, degli specialisti di valore, per curare quel noioso disturbo di gola che gli dava tanto fastidio.

Raspava, raspava insistentemente, come se in fondo alla gola, un po' più in giù di quello che gli era permesso di vedere con uno specchio, avesse una piccola spina che gli faceva il solletico. Egli faceva come uno sforzo di tosse per espellere qualche cosa che non veniva fuori perchè non c'era, soffriva e continuava a lavorare.

Una lettera del 24 settembre inviata a Milano ai suoi librettisti diceva: «Oggi ho detto definitivamente di sì a Toscanini ed abbiamo combinato per dare la prima della «Turandot» alla Scala. Se non fosse questo noioso mal di gola che mi dà fastidio, avrei già finito l'opera. Ma c'è più poco da fare».

Tutto era combinato: dunque poteva dedicare qualche giorno anche al suo noioso mal di gola.

E venne anche a Torino, a consultare due grandi sanitari, un medico ed un chirurgo di gran nome: i quali lo visitarono attentamente e lo studiarono anche con quell'affetto che meritava la conservazione della salute d'una gloria musicale di tanto valore e di tanto lustro per la patria.

Tutti due diedero a Giacomo Puccini dei buoni consigli e degli incoraggiamenti e lo pregarono di smettere assolutamente di fumare.

Scriveva Puccini ai suoi amici che gli era stata consigliata una celebre clinica belga dove il suo male di gola avrebbe potuto essere guarito con un'operazione che già era stata eseguita laggiù. Egli, aggiungeva, pensava appunto di recarsi prestissimo a Bruxelles: l'opera l'avrebbe terminata laggiù mentre attendeva l'operazione e nelle giornate di riposo susseguenti. I medici gli avevano dato ottime speranze e perciò confidava nel miglior risultato.

I medici, invece, nel loro pensiero, avevano giudicato ben diversamente, e lo avevano anche detto al figlio Antonio che aveva accompagnato il padre nel vario pellegrinaggio presso le autorità scientifiche e presso gli specialisti.

Un giorno che alcuni amici del maestro s'erano recati a Viareggio per intrattenersi con lui a proposito della «Turandot» mentre si discuteva sui particolari della messa in scena, Puccini domandò una sigaretta. La signora Elvira gli ricordò che i medici lo avevano proibito di fumare e pel momento Puccini si acquietò. Ma, uscita la moglie dalla sala, il maestro chiese ancora una sigaretta e [illegible] gliela voleva dare, rassegnato nel rifiuto.

Ma il figlio di Puccini, ch'era dietro le spalle del maestro e non era visto da lui, fece un cenno a Giovacchino Forzano di dare pure la sigaretta a suo padre, come a dirgli: Tanto è inutile, non neghiamogli questo piccolo conforto.

E Forzano diede la sigaretta a Puccini che la prese con gran gioia, cosa l'assetato a cui finalmente si dà il bicchiere colmo d'acqua freschissima e la fumò con voluttà.

— I medici hanno ragione — diceva Puccini — ma una sigaretta ogni tanto, che male può farmi?

Poi, in segreto, Toto Puccini disse agli amici ciò che avevano pronosticato i medici di Torino, di Milano, di Bruxelles, tutti i medici interpellati. E la sentenza era stata eguale, terribile, di condanna, ma con qualche lieve speranza se l'operazione avesse dato buon esito. Sperare dunque, ma lasciar fumare qualche sigaretta a lui che non poteva farne a meno, assolutamente.

E quel giorno Puccini fumò qualche sigaretta. Ma gli amici, quando se ne andarono da Viareggio, non avevano molta speranza nel loro cuore, che presentiva il distacco definitivo...

Comando della Coorte Mutilati e B. Mussolini e 1.a Centuria Mutilati. — Tutti i dipendenti dalla 1.a Centuria Mutilati si troveranno questa sera 26 corr., alle ore 21, in via del Carmine 12, per importanti comunicazioni.

14.a Legione M.D.I.C.A.T. - 10.a Batteria. — Tutti i dipendenti della 10.a Batteria c.a., sono invitati a trovarsi questa sera alle ore 21 in via Regina 4, per comunicazioni e per vestizione.

Le tre culle di Via Sacchi

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ieri visitato la casa del camerata Umberto Destreri, in via Sacchi 20, allietata dalla nascita di tre creaturine. (Foto GHERLONE)

La gioia delle orfane di guerra per il fausto evento

Gran festa nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le suore di Don Bosco, per la nascita della Principessa Maria Pia; una festa specialmente per le giovinette orfane di guerra che vi terminano i loro studi nella Scuola professionale, dove imparano sartoria, maglieria, ma anche pittura, musica, o studiano da insegnanti e da maestre d'asilo alla speciale Scuola di metodo.

Le giovinette orfane di guerra hanno inviato a S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte un magnifico copriculla, tutto trapunto di loro mano durante lunghe settimane di lavoro. Su una delle facciate del copriculla è ricamato con perfezione d'artista lo stemma sabaudo, e tutto intorno vi sono delicati simboli augurali, nodi di Savoia, fiori, ricordi cari per una Mamma.

Il lavoro è prezioso non soltanto per le doti d'arte che dimostra ed il finissimo squisito gusto che ne ha ispirato i colori, i disegni, le sfumature, le significazioni; ma anche e più per la sua lontana e graziosa origine e il sentimento col quale vi operarono attorno le buone fanciulle.

Me lo raccontano nel gaio parlatorio pieno di luce, dove arriva il giocondo cinguettare delle bimbe più piccole.

Il Principe Umberto di Piemonte si era recato a Sassi, nell'Istituto salesiano dove erano, e sono tuttora raccolti, i fanciulli orfani di guerra e i figli dei mutilati ed invalidi.

Quel giorno v'erano pure alcune fanciulle, orfane di guerra, tra quelle raccolte nell'Istituto di piazza Maria Ausiliatrice. Il Principe aveva dimostrato ai fanciulli una grande affettuosità, trattenendosi con loro a fare delle domande e sentendone allegramente le varie risposte e le espressioni ingenue dei loro sentimenti. Le fanciulle stavano in disparte, perchè non appartenenti all'Istituto e sembravano imbronciate. Ad un dato momento una di esse si avvicinò al Principe Umberto dicendogli con molta ingenua franchezza:

— Da questi, perchè sono maschi, è venuto a vederli; ma da noi, perchè siamo bambine, non viene a fare una visita. Perchè? Non siamo anche noi orfane di guerra?

Il Principe sorrise e fece una carezza alla fanciulla, poi disse:

— Verrò a visitare anche voi nel vostro Istituto.

E pochi giorni dopo, annunciando solo un'ora prima la sua visita, perchè voleva vedere le orfane nel loro metodo di vita normale, senza parate e preparativi, giunse all'Istituto, accolto dalle fanciulle con una manifestazione di grande affettuosità: ed il Principe si trattenne con loro due ore, visitando le scuole, i laboratori, parlando cordialmente e famigliarmente con tutte.

Una delle giovinette disse con molta semplicità:

— Come saremmo felici di vedere la Principessa Maria che è così bella e così buona!

— Verrà anche la Principessa — disse Umberto di Piemonte.

Ed infatti, ad alcuni giorni di distanza, improvvisamente, giunse la Principessa Maria che si trattenne qualche ora in mezzo alle giovani, proprio con fare materno e cordialità regale. E fu allora che le giovinette, orfane di guerra ed orfane di mutilati ed invalidi, morti anche parecchi anni dopo la vittoria, ma per ferite di guerra, hanno voluto mandare alla Principessa il copriculla, perchè avevano promesso di fare un omaggio al primo figlio degli Augusti Principi che avevano dimostrato loro tanta affettuosa bontà.

E il dono fu accompagnato da una bella lettera in cui esprimono la loro gioia per il lieto evento e rivolgono preghiere e voti per la felicità della Neonata e per quella degli Augusti Genitori.

Quando la Direttrice dell'Istituto annunciò alle giovinette, appositamente adunate, la nascita di Maria Pia, un coro di acclamazioni accolse la lieta novella.

La Madre direttrice dell'Istituto ha inviato a S. A. R. il Principe di Piemonte un fervido telegramma, in cui, ricordando le prove di benevolenza che gli Augusti Principi hanno dato per le orfane di guerra, fanno voti e preghiere per il più fausto avvenire della Principessina Maria Pia.

Elargizioni benefiche dell'Amministrazione provinciale

In occasione del fausto evento, il Preside della Provincia ha inviato al Principe di Piemonte il seguente telegramma:

«*A S. A. R. Umberto di Savoia Principe di Piemonte - Napoli. A nome mio e Rettorato della Provincia esprimo a V. A. R. ed all'Augusta Vostra Consorte, Principessa di Piemonte, la esultanza dell'Amministrazione Provinciale Torinese per la nascita della graziosa Principessina dall'augurale chiarissimo nome Sabaudo.* Avv. Orazio Quaglia, Preside della Provincia di Torino».

Il Preside della Provincia, comm. avv. Orazio Quaglia, ha deliberato di dotare di una polizza di capitalizzazione di *lire mille*, esigibile dopo il ventesimo anno di età, ogni bimbo nato nei Comuni rurali della Provincia, nel giorno del fausto evento della Principessina Maria Pia di Savoia. Per i bimbi poveri nati in Torino, l'assegnazione di tale polizza, in seguito ad accordi intervenuti con il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, è fatta a spese della Città.

Le ultime quattro partite del Torneo notturno degli "assi„ avranno luogo stasera

Dopo circa tre mesi di eliminatorie e incontri del girone finale, stasera avranno luogo le ultime quattro partite del torneo notturno bocciofilo degli «Assi» organizzato dalla Direzione Tecnica dell'O.N.D. sotto il patrocinio del nostro Giornale. Manifestazione interessantissima che ha ottenuto pieno ed incondizionato successo nel foltissimo pubblico di appassionati che l'ha seguita.

Il torneo è stato molto movimentato ma insieme è stato caratterizzato da una bella lotta equilibrata fra le tre migliori terne che soltanto nella sera di venerdì scorso si sono selezionate chiarendo la situazione ed annunciando la ormai sicura vittoria della fortissima terna del G. S. Unica formata da Albri, Musso e Chiesa. Questi tre giocatori, affiatatissimi ed animati da un solo desiderio, hanno fornito una prova veramente notevole riuscendo con un bellissimo finale a conquistare quel vantaggio che li pone ormai al sicuro da tutte le sorprese che si potessero verificare nella finalissima che stasera si giocherà contro il Dopolavoro A.T.M.

Immediatamente inseguitrice troviamo l'U. S. La Piemonte che ha disputato tutto il torneo con meticolosa calma. Una sola vittoria la separa la distacca dall'«Unica», ma anche se negli incontri di stasera tale distacco venisse colmato, la vittoria resterebbe sempre appannaggio della seconda, avendo essa maggior punteggio all'attivo. Al terzo posto in classifica ecco il Dop. della Snia Viscosa crollato proprio quando la battaglia si faceva più accesa ed incerta.

Le altre terne si trovano tutte vicinissime ai posti d'onore che ciascuna vorrebbe occupare. Perciò le partite di stasera, che serviranno a definire la classifica, si presentano di eccezionale interesse.

L'U. S. La Piemonte incontrerà il Dop. Fiat e vedremo se almeno nell'ultima partita gli uomini di Bertone sapranno tenere alta la loro bandiera. Ad ogni modo questo è un incontro che si preannuncia bellissimo e sul quale il pubblico punterà la sua attenzione. Il G. S. Unica incontrerà, come abbiamo già accennato, il Dop. A.T.M., un terzetto che nella ultima settimana si è fatto onore. Certo il compito che i tramvieri avranno stasera non è dei più facili, ma una loro affermazione servirebbe a cancellare le altre non felici prove.

La Soc. Rivolese si batterà contro il G. S. Lancia in eccellenti di forma, dando luogo ad un'altra partita equilibratissima e bella ed il Dop. Snia avrà di fronte il Dop. Meroni e Caremi. Se la prima potesse giocare al completo punteremmo sulla sua sicura vittoria, ma con i valori delle due terne alquanto equilibrati dall'assenza del giocatore Molino non arrischieremo pronostici. Il solo che possiamo fare è quello che l'incontro sarà interessante.

Le partite, che avranno luogo nel bocciodromo di via Frejus 62, s'inizieranno alle ore 21 precise.

Ecco la classifica a tutt'oggi:

	PARTITE G.	V.	P.	punti
G. S. Unica	13	10	3	263
La Piemonte	13	9	4	239
Snia	13	8	5	226
Meroni e C.	13	7	6	222
Lancia	13	6	7	222
Fiat	13	5	8	[illegible]
Rivolese	13	5	8	187
Dop. A.T.M.	13	2	11	129

Il lutto di un nostro operaio

E' mancato a Montanaro il signor Eliseo Barone, che per trentott'anni aveva prestato la sua opera nel nostro giornale come capo ufficio distribuzione. Da circa tre anni si era ritirato e godeva — pensionato da *La Stampa* — del meritato riposo. Alla famiglia, e particolarmente al figlio Aurelio nostro capo-macchina, giungano affettuose espressioni di condoglianza.

NUOVO OSPITE ALL'ACQUARIO

Una tartaruga gigante del peso di 150 chilogrammi

Il nostro Acquario che, nella sua bella e dignitosa sede del Valentino, raccoglie ormai gran numero di esemplari non solo interessanti, ma anche rari e che si avvia ad imporsi all'attenzione pure del pubblico forestiero, si è oggi arricchito di un ospite nuovo e eccezionale.

Si tratta di una tartaruga di mare dalle dimensioni insolite, almeno per i nostri paesi, che misura oltre un metro di diametro nella piastra superiore, mentre il suo peso ascende ad oltre 150 chilogrammi.

Il bell'esemplare, che non mancherà di destare l'ammirata curiosità di tutti i visitatori, proviene dal mare Adriatico. La tartaruga è stata infatti catturata dai pescatori di Bari. Dalla lontana città pugliese la grossa testuggine è stata, previo un accurato imballo in apposita cassa, spedita a grande velocità a Torino.

Giunta a Porta Nuova con il direttissimo in arrivo alle ore 6.45 la bestia ha trovato sotto la pensilina un carro che prontamente l'ha trasportata al Valentino. Qui il direttore dell'Acquario, comm. Umberto Amadoni, aveva già fatto apprestare una vasca colma di acqua di mare e subito la tartaruga, lasciata in libertà, vi si tuffava.

Nei primi momenti l'ospite nuova ha dimostrato di trovarsi un poco in soggezione nel nuovo ambiente, ma in seguito — specialmente dopo aver avuto modo di apprezzare la mensa dell'Acquario, sotto specie di alcuni saporiti e freschissimi pesci — s'è tranquillata assai.

Si spera pertanto che la bestia, con il completo adattamento non abbia a patire e possa continuare la sua tranquilla vita.

La misteriosa scomparsa di un giovane alpinista

Questo scorcio di stagione alpinistica, che già ha segnato parecchie disgrazie, forse ha voluto una nuova vittima.

Si nutrono infatti gravissime apprensioni sulla sorte di un giovane escursionista, il ventitreenne Antonio Chevallard, suddito francese, residente a Torino, dove è impiegato presso il Consolato di Francia.

Il giovanotto, profittando dell'annuale periodo di ferie, aveva lasciato la città il giorno 13 settembre, con l'intenzione di portarsi verso il gruppo del Gran Paradiso, ove compiere alcune escursioni. Egli era infatti partito in pieno assetto da montagna, ma solo. Il Chevallard infatti non amava la compagnia ed a chi gli faceva appunto di ciò ribatteva dicendo di preferire esser solo per poter meglio disporre del suo tempo.

Da Torino il giovanotto si recava a Ceresole, di dove scriveva una laconica cartolina alla famiglia, lamentandosi del tempo cattivo. Da allora non si hanno più notizie.

Ora tanto il Consolato francese, quanto la famiglia, hanno interessato le Autorità, e stamane sono partite spedizioni di soccorso sia per esplorare il versante del Gran Paradiso, come i paesi che volgono verso la valle di Forno Alpi Graje.

Ubriaco che spara contro la figlia

Una scenata che, provocata dai fumi del vino, per poco non ha avuto tristissime conseguenze, si è svolta nella sera di ieri in quel di Poirino.

Qui infatti insorgeva lite fra tal Bartolomeo Maina e la di tal figlia Maria, di 40 anni. La ragione del litigio era quella stessa che ormai da anni ha guastato i rapporti fra i due congiunti. E cioè le rampogne della donna al padre per lo stato di ubriachezza, in cui egli suole rincasare. Il Maina, però, iersera, forse meno propenso che mai a sentire osservazioni sulla propria condotta, dopo avere alzato la voce e minacciato, ad un tratto, afferrato un fucile da caccia inseguiva, con quello fra le mani, la figlia. Costei era lesta nel darsi alla fuga, ma non tanto da evitare di essere raggiunta dai pallini di una scarica sparatale contro dall'ubriaco. Trasportata all'ospedale S. Giovanni, la Maina, dopo le opportune cure, veniva ricoverata e giudicata guaribile in 15 giorni.

Torino-Fiume-Predappio-Torino

L'ex-combattente Arturo Rizzi, della nostra città, è nato con l'anima del viaggiatore. Forse in altri tempi avrebbe solcato i mari, alla scoperta di nuove terre. Per intanto si ritiene soddisfatto di correre in lungo ed in largo l'Italia. Come combattente e fascista, le sue mète sono quelle sacre al cuore di ogni italiano. Già è stato a Roma, per visitare la Mostra della Rivoluzione, ora è reduce da Fiume e Predappio. Siccome però i suoi mezzi di fortuna sono minimi, il Rizzi viaggia con il più economico dei mezzi, la bicicletta. E siccome ancora ha dei figli, ha escogitato l'originale mezzo di trasporto che si vede nella fotografia.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini. — 17,10: Concerto di musica da camera col concorso del violoncellista Felice Luccia, del violinista Riccardo Boerio e del violista Enzo Francalanci. Al pianoforte M.o Luigi Gallino. — 17,55: Ooei. Ufficio presagi. — 18-18,10: Notizie agricole. — 19: Com. dell'Enti e del Dopolavoro. — 19,15-20: Notizie in lingue estere. Dischi. — 20,30: Cronache del Regime: On. Antonio Larocca: «Fiera del Levante e Fiera di Salonicco». — 20,45 «Così è (se vi pare)» comm. in 3 atti di L. Pirandello. Dopo la commedia: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30-20: Musica varia. — 20,45: «L'amore dei tre re» tragedia in 3 atti di Sem Benelli, Musica di Italo Montemezzi; Maestro direttore d'orchestra: Vincenzo Bellezza; Maestro del coro: Emilio Casolari. Esecutori: F. Autori, C. Mangeri, A. Milandri, N. Mazziotti, D. Sanzio, A. Zagonara. Negli intervalli: «In teatro e fra le quinte» conversazione di A. De Stefani. Notiziario teatrale.

Bolzano: 20,45: (vedi Torino). — **Palermo** 20,45: musiche operettistiche di autori francesi; 22: musica da camera — **Vienna**: 20,5 concerto con arie per contralto. — **Bruxelles I**: 21,30: concerto. — **Praga**: 21: concerto con arie per soprano. — **Brno**: 19,20: Chopin: «Sonata in si minore» per piano — **Copenaghen: Kalundborg**: 22,50: musica nordica — **Bordeaux, Lafayette** 20,30: concerto con intermezzi di canto. — **Lyon la Doua**: 20,30: canzoni di successo.

APPENDICE de "La Stampa della Sera„ (50

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito — di ALDO FABBRI —

CAPITOLO TERZO

L'eterna canzone

Seguendo Massimo Biondi nel suo desiderio di una gita in canotto, Bella sentiva, fatalmente, avvicinarsi un'ora decisiva per l'amicizia che la legava all'ingegnere e alla sua famiglia, e per la propria vita.

Due piccole imbarcazioni si dondolavano, ancorate alla spiaggetta, sull'acqua calma. Un canotto automobile lungo e stretto che doveva lasciare dietro a sè una lunga scia di schiuma, ed una yole a vela, che sembrava appoggiare appena sulla superficie liquida, tanto la sua chiglia aveva poca profondità.

Massimo Biondi rimase un poco perplesso a scrutare il cielo; poi, constatando che neppure la più piccola nube ne velava la purezza, propose alla sua compagna:

— Vogliamo prendere la yole?

Il suo tono aveva qualcosa di nervoso e di concentrato.

Leggermente egli saltò nel piccolo e leggero scafo, e porse la mano a Bella perchè vi entrasse a sua volta, poi distese la bianca tela della vela che il vento gonfiò subito.

Ormai il sole discendeva all'orizzonte; un leggero vapore rosato sembrava salire dall'acqua di un pallido azzurro; tutto sognava; sognava il sole, tramontando, l'alba luminosa del domani; sognava l'acqua del mare di addormentarsi dolcemente per poi svegliarsi al bacio della luna; sognavano i poggi verdi, avvolti in una luce azzurrognola, di essere una cosa sola col cielo.

Nessuno dei due parlava a bordo.

— E' triste, signora? — chiese Biondi, vedendo Bella sprofondata in una profonda meditazione.

— Perchè dovrei esserlo?

— Non so; a volte io ho l'impressione che lei non sia felice, mentre in altri momenti mi sembra che abbia trovato un perfetto equilibrio nella vita...

— No, non son infelice, Biondi... Forse sì, un equilibrio l'ho trovato ora, ma non credo che la felicità sia di questo mondo.

La «bianca signora», così sfumata e dolce nelle luci del tramonto, aveva pronunciato queste parole con rassegnata dolcezza. L'ingegnere, seduto di fronte a lei, la osservava, leggermente chinato in avanti.

— Non sono riuscito a capirla, nonostante l'intimità che i bimbi hanno creato fra noi — proseguì l'uomo a voce bassa, quasi per non disturbare il dolce mormorio dell'acqua appena sfiorata dalla yole. — Non sono riuscito a capirla, ma l'ammiro tanto! Sento la sua superiorità, che mi incute rispetto, ma, me lo lasci confessare, sento anche un turbamento che non ho nome quando le sono vicino...

E siccome Annabella aveva fatto un gesto quasi di protesta, Biondi proseguì:

— Non mi fraintenda, signora, per carità! Tutto quello che lei ispira è talmente puro! E' l'amore, amica mia, l'amore vero, fatto di ammirazione, di devozione, di stima, di spiritualità... l'amore della giovinezza che ritorna quando già le tempie si tingono di bianco...

Annabella, gli occhi socchiusi, sembrava guardare attentamente la superficie dell'acqua. Ella sapeva che Biondi avrebbe detto questa grave parola, «l'amo» e non dubitava che fosse sincera. Pure...

— Vorrei — Massimo proseguiva — parlarle con perfetta, assoluta sincerità, amica mia. Ieri sera mi sono lasciato sfuggire delle allusioni, ma non è questa una cosa consona al mio carattere. Io amo per le situazioni chiare...

— Parli... io le risponderò.

— Non è facile per me fare una dichiarazione. Ne ho fatto una sola in vita mia, a quella poveretta che è morta e che, non lo negherò mai, ho amato con tutte le mie forze. Per anni l'ho pianta e mai ho cercato di consolarmi... Quando ho conosciuto lei, ho creduto di ammirarla semplicemente per le sue opere di bene, per la sua inalterabile dolcezza... e l'amore si è insinuato lento e inavvertito nel mio cuore, dove ha messo radici profonde...

Non parli ancora, signora... Mi ero fissato di non sposarmi una seconda volta per due ragioni che lei può immaginare... il culto della mia povera moglie, ed i bimbi... Ora, il caso ha voluto che proprio Graziella e Memmo fossero il ponte che ci unisce, il caso ha fatto sì che essi la amassero prima di me...

Purezza... purezza della sera e della bellezza vera! Aleggiava tutt'intorno questa purezza, diceva agli animi stanchi di credere in essa, sanava le ferite, faceva elevare lo spirito e il corpo purificandoli in un bagno di luce... Ma non bisognava illudersi... il passato rimaneva... come rimane sempre in noi... e tante cose si potevano scusare, si potevano dimenticare, non si poteva far sì che non fossero avvenute.

Tutto questo pensava la donna, leggermente sdraiata sui cuscini della yole, ed essa mormorò semplicemente, quasi parlando a se stessa:

— I bimbi... oh, come li amo!

— Signora — proseguì Massimo Biondi, lasciando per un attimo la corda della vela per prendere le mani della donna. — Signora, vuol essere mia moglie?

— No — rispose Annabella guardandolo coraggiosamente in faccia. — No... ma non sono io che rifiuto, sarà lei, fra poco, quando saprà chi sono...

— Che me ne importa? Lei è bella e buona... questo è tutto.

— E se io fossi una avventuriera?

— Non basterebbe!

(Continua)

Seguendo la Cronaca

SCEGLIETE LE VOLPI ARGENTATE da RIVELLA la Casa specialista di fiducia, al corso Regina Margherita, 98 (di fronte al Giardino Reale, viale a sinistra).

Imponenti quantitativi di argentate delle migliori provenienze canadesi, a partire da L. 500, fino agli esemplari rarissimi.

Vetrina di esposizione in Piazza Castello (di fronte al Bar Mulassano).

ACTIS DANA — MOBILI

Antica fabbrica di fiducia. Insuperabile assortimento. Prezzi ribassatissimi. Via Isonzo 33 angolo Monginevro 92.

Tappeti Tendaggi Damaschi Velluti stili classici e moderni, accessibili a tutte le possibilità di spesa.

AVIGDOR

Via S. Francesco d'Assisi ang. Monte di Pietà: telefono 53-742.

CHI VUOL VEDERE

l'Alta Moda osservi le vetrine di Romana Calcagni, poi, naturalmente, passi nel negozio a completare la sua meravigliosa visione. - Via Roma nuova.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Finzschi). — Ore 21,15: «Pit... Pit...» di Zeriet e Gilbert.

PALAZZO DELLA MODA (Super spettacoli «Elle»). — Ore 21,15: «La notte del rebato» di G. Giannini.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Crociera da via Viotti al Polo Nord», di Barbera e Ghiri.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Cinquantenario».

BALBO: Grande varietà: ore 17 e ore 22.

MAFFEI: Varietà; matinée ore 17, serale 22.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: La signora Paradiso. M. Benassi.

AMBROSIO: I nemici delle donne. O' Brien.

VITTORIA: La nave del mistero e Varietà.

STATUTO: «I miserabili» di Victor Hugo.

GALLO: «Voglio sposare Jim!» e Varietà.

SPLENDOR: Tenebre. Isa Miranda. L. 1,00.

IDEAL: «Viva la vita» e Gran Varietà.

ALPI: «I miserabili» di Victor Hugo.

MASSIMO: La circe di Sorrento. E. Bacca.

NAZIONALE: «L'inferno dei mari».

BORSA: Gorilla del Dott. Miracolo. L. 1,00. Domani: «Perchè il mondo sappia» e gli italiani ricordino».

PRINCIPE: Cuore d'amanti e Gran Varietà.

SAVOIA: Angeli senza paradiso. Ult. giorno

REGINA: La guardia del corpo e Varietà.

OLIMPIA: Il piccolo cow-boy. L. 1,00.

SALAZZURRA: Labbra traditrici e Varietà.

PALAZZO: «La via proibita» Frances Dee

REX: «La Crociera aerea del Decennale». Il piffero magico. - Orchestra Rusk.

I divertimenti

Oggi al SALONE GHERSI

l'attesa «prima» d'un film destinato a commuovere e a divertire per la interessante varietà delle sue situazioni:

LA SIGNORA PARADISO

ispirato dalla commedia di Guido Cantini. La passionale vicenda analizza il tormento di un'anima nella poesia della maternità.

MEMO BENASSI - ELSA DE GIORGI sono i principali interpreti magnificamente espressivi, bene coadiuvati da *Mino Doro* e *Franco Coop*. (Edizione Tirrenia Film).

Completerà il programma lo spaventoso incendio del

MORRO CASTLE

drammatiche visioni del disastro toccato alla motonave americana al largo del porto di New York.

I MISERABILI

cinematografia sublime, attraverso la quale il capolavoro di Victor Hugo risplende di nuova vivissima luce: oggi al

Cine ALPI e STATUTO

I miserabili, pagine palpitanti di umanità, personaggi che hanno commosso popoli di ogni paese, vicende che hanno entusiasmato persone di ogni rango.

AL NUOVO CINEMA NAZIONALE

il superfilm «Ufa»:

«L'INFERNO DEI MARI»

Marinai di tutto il mondo scopritevi!

Itala: «Melodie della vita» R. Cortez

Torinese: «Desiderata» di Abel Gance.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze serenamente sopportate, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona e retta di

Benedetto Enrico Giuseppe

la moglie Rocca Margherita, la figlia Ada, il padre, la madre, la sorella, la suocera, i cognati e parenti tutti ne danno angosciati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Giovedì 27 corrente alle ore 10 partendo da via Carlo Alberto N. 5. Non fiori, ma beneficenza ai poveri della Parrocchia della Metropolitana.

Torino 25 settembre 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Soc. An. Ricuperi Metallici partecipa con vivo dolore la morte di

S. E. il Generale di C. A.

GUSTAVO ROSTAGNO

suo benemerito Presidente.

Torino 24 settembre 1934-XII.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-382)

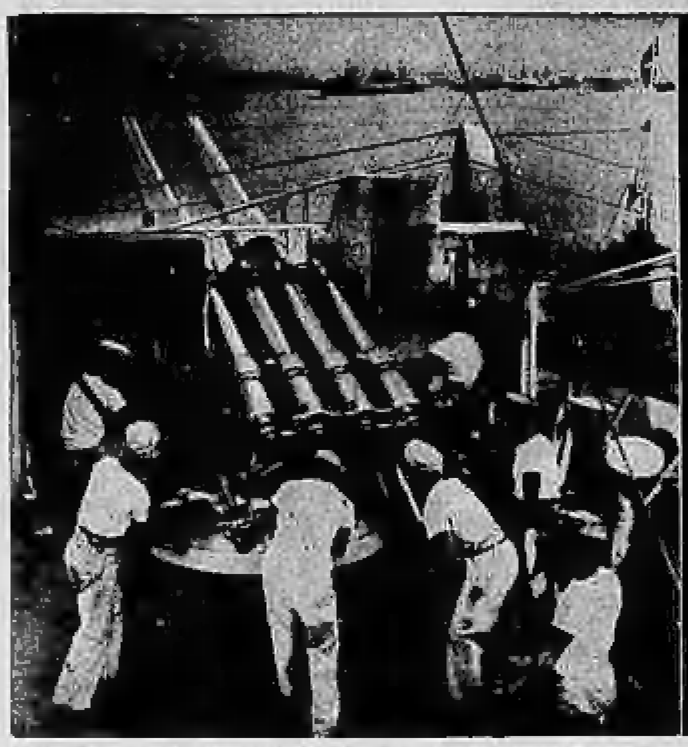
MEMENTO

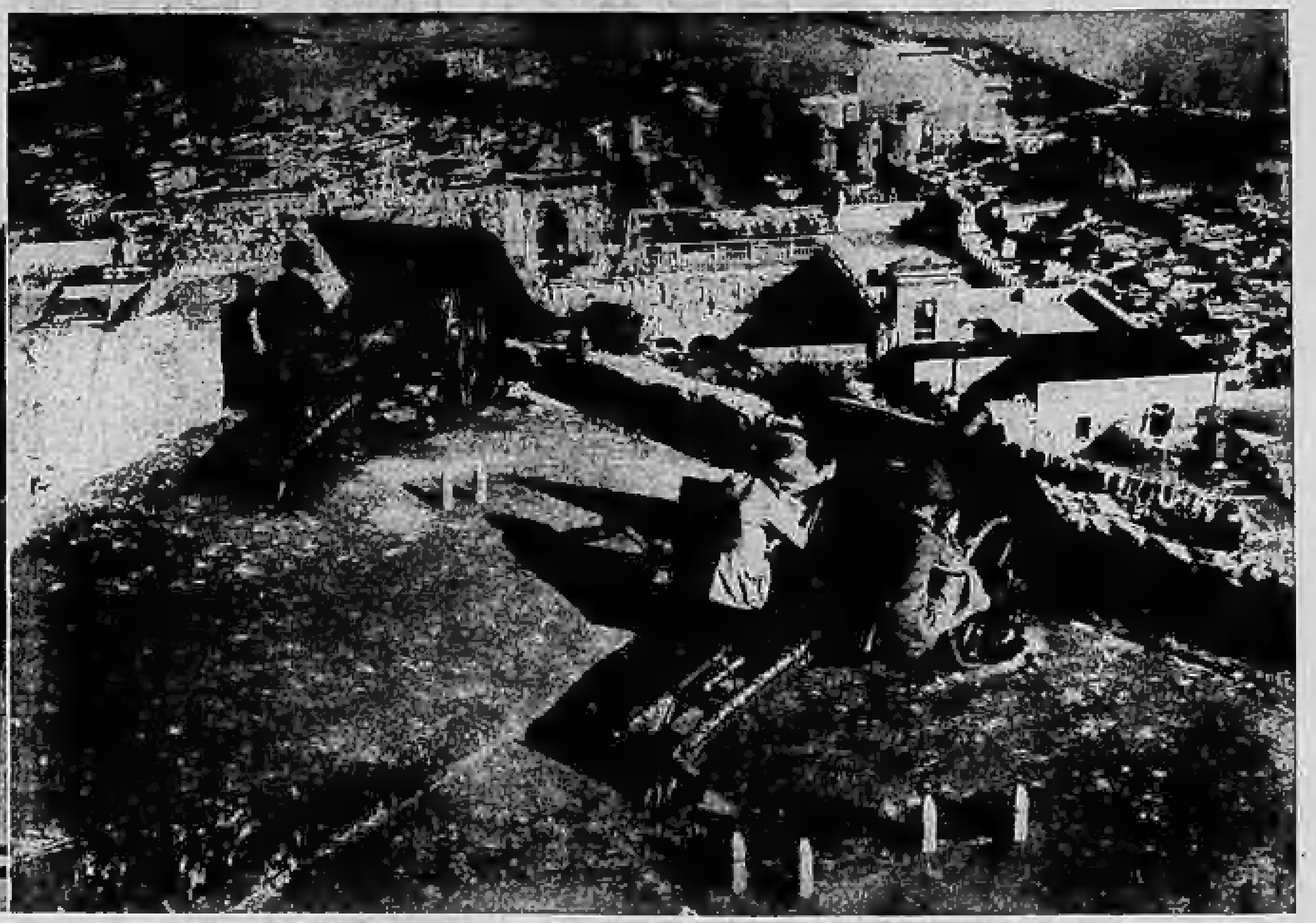
Venerdì, 28 corrente, secondo anniversario della morte di CLARA CERRATO, verrà celebrata alle 8,30 messa in suffragio nella Chiesa del Cimitero. La famiglia ringrazia coloro che vorranno intervenire. 23919

Giovedì 27 corrente, alle ore 10, nella Chiesa della Madonna del Carmine (Via del Carmine) ricorrendo il primo annuale della dipartita della cara RESAUDENGO LUCIA nata RIVAROSSA, si celebrerà la S. Messa in suffragio della pia anima. Il marito, i figli, invitano al mesto ricordo implorando preghiere. 23926

A NAPOLI NEL GIORNO DEL LIETO EVENTO

A sinistra: Il cacciatorpediniere «Aquilone» spara in onore dell'Augusta Neonata — Al centro: La originale riproduzione in pasta all'uovo della culla principesca — A destra: I due cannoni che dall'alto del Forte di S. Elmo al Vomero hanno annunziato alla cittadinanza la nascita di Maria Pia di Savoja.





Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il lupo di mare

— Tuoni e fulmini di Biscaglia. All'arrembaggio. Issa la vela. Ventre di una balena. Malìa a tribordo. Maledizione!

Ruggì il vecchio lupo di mare.

Questo sì che è un parlar da lupi.

In tutti i libri d'avventure che mirano al decoro e al rispetto, si leggono queste e altre frasi del genere.

Non è ammissibile che un lupo di mare esprima la collera con bestemmie comuni e scagli accidenti a una gomena che non scorre, come uno qualsiasi.

Il vecchio lupo di mare, se proprio vuol portare la camicia (eleganza del resto inopportuna) deve almeno avere il buon senso di metterla a brandelli.

A meno che non tenga alla sua reputazione di lupo. Una camicia a brandelli aperta sopra ad un petto velloso e bruno (prerogativa degli uomini forti, questo sì) dite quello che volete, ma fa sempre un bello effetto.

Maniche rimboccate sopra braccia nerborute, avvezze alle rudi fatiche della pesca. Mani callose (i calli ispirano sempre rispetto) e sguardo fiero.

Ecco, studiamo l'aspetto fiero:

Gli occhi di un uomo che ha l'aspetto fiero, non possono logicamente essere azzurri, perciò sebbene l'azzurro s'intoni benissimo con le tinte del cielo e del mare, i lupi di mare che tengono all'aspetto fiero non debbono usarlo.

I capelli del lupo di mare sono ispidi — su questo punto non si discute — perchè la brezza di mare, l'acqua di mare, il sole e tutte le altre prerogative del mare, rendono i capelli ispidi.

Il colore. Il colore dei capelli dovrebbe essere come quello delle alghe. Ma non è. Pazienza.

Il lupo di mare si accontenta intanto di avere i capelli ispidi e in quanto al colore lascia fare alla natura che non varia molto ma rimane nei limiti del bruno e del grigio.

Questi capelli generalmente crescono alla sommità di una fronte bassa ostinata, ma che qualche volta è invece alta e liberale. Piccoli errori.

Il naso dei lupi deve essere assolutamente forte, dritto; sull'apertura grande della bocca armata di denti come quella di un pescecane.

Se qualche volta non è proprio così, vuol dire che c'è stato qualche errore; abbastanza trascurabile quando il resto corrisponde. Voglio dire corrisponde all'immagine che ci si forma del lupo di mare leggendo i libri d'avventure.

La persona del lupo di mare deve essere quadrata; cioè: collo taurino, spalle poderose, gambe nude, calzoni rimboccati al ginocchio; una abbondante vegetazione ben piantata nella pelle nera e resistente a tutte le intemperie.

E i piedi.

Veramente i piedi non hanno un gran lavoro. Ma anche questi per saltare sulla tolda e arrampicarsi sugli alberi, se occorre, devono essere ossuti e agili come quelli di Mercurio, direbbe una persona colta.

— Ohià, uomini del mare!

***

Siamo in porto; è giusto quindi che io veda un autentico lupo di mare in carne ed ossa.

Un ospite del mio stesso albergo mi avverte.

— Ne verrà qui uno fra poco a combinare per una gita a Terracina; anzi ecco che entra in questo momento.

— Quello lì? — dico io indicando un marinaio scalzo che varca la soglia.

— Proprio lui.

Il giovanotto gli fa segno e il marinaio alto, snello, dignitoso, si avvicina tenendo il berretto in mano con disinvoltura e gettando attraverso le ciglia bionde dei suoi occhi azzurri, sguardi ammirativi sulle signore intorno.

Giunto al tavolo fa un breve inchino signorile. L'ospite me lo presenta:

— Vecchio lupo di mare, questo, anche se giovane d'età...!

— Domani mare cattivo, meglio aspettare lunedì, la signora potrebbe soffrire.

Poi usa termini marinareschi che non lasciano dubbio sulla sua autenticità di lupo di mare anche se è alto, sottile, biondo.

Il lupo s'inchina, *ripete il baciamano* e riattraversa la sala dignitoso mentre io penso che se per incanto un mago lo rivestisse di un frack e lo presentasse col titolo di principe, nessuno si meraviglierebbe.

— Ha visto che lupo, signorina?

— Eh!, ho visto — rispondo — ma non vi sarebbe qualche altro tipo di lupo di mare? Vorrei, naturalmente per farmene un concetto più esatto, vederne parecchi. Uno non li rappresenta tutti.

— Giustissimo: se lei va al porto verso l'imbrunire, quando i marinai tornano dalla pesca, vedrà quanti lupi di mare desidera.

— E sono bruni — dico io, con convinzione.

— Naturale.

— E hanno la camicia a brandelli?

— Ma non ne hanno affatto.

Io trionfo.

— E i pantaloni rimboccati?

— Tutti una toppa — egli completa seriamente.

«Volevo ben dire», penso io e attendo la sera con l'ansia di uno che aspetta l'ora della vittoria.

***

Il porto non è grande ma barche non ne mancano; vi è anche un vapore questa sera che viene dalla Spagna per caricare la legna accatastata alla riva in grandi assi quadrate.

A sommità della scaletta vi è un cartello stampato in spagnolo che vieta l'ingresso agli estranei; infatti tutti salgono a curiosare.

Sulla tolda appaiono marinai, giovani e agili che non hanno nulla a che fare coi lupi di mare.

«Qui non c'è niente da vedere» penso e mi avvicino a un barcone da pesca.

Appoggio un piede sull'asse di passerella e con sorriso confidenziale, interrogo gli uomini della barca.

Sono pescatori; sì, questo va bene, ma in quanto ad essere lupi di mare poi...

— Noi andiamo a pesca — dicono — due barche per volta, si gettano le reti che hanno corde lunghissime... e il giorno dopo si ritorna; qualche volta si sta via anche due giorni.

Osservo il volto: bruno; il sorriso: franco; calzoni: lunghi; camicia: ahimè, sì, camicia quasi pulita.

— Buona sera — dico e mi allontano.

«Ma dove si sono cacciati i lupi di mare, penso, quelli proprio veri che sulle navi da guerra udivano impavidi i colpi di cannone senza imbottire le orecchie di bambagia (come pare usino adesso i lupacchiotti moderni), che vivono a contatto degli elementi e del mare una vita rude e primitiva?»

Proseguo sino al molo un po' avvilita, io che volevo parlare con un lupo di mare!...

Ma ad un tratto il mio cuore si riapre alla speranza, quando vedo un barcone nero nero che mi attira immediatamente sulla passerella incerta e traballante (niente paura, non vado forse a caccia di lupi?). La barca viene da Napoli carica di pasta avvolta in quella nota carta turchina marca di fiducia. Vi è anche una cesta di moscatello bianco e un'altra di nocciole.

Mi rivolgo al padrone. Oh meraviglia! Basso, tarchiato, bruno, velloso, occhio fosco, aspetto fiero; camicia? e dov'è la camicia! Niente camicia, calzoni rimboccati. «Ci siamo» penso io, e trionfante mi rivolgo all'uomo con cortesia ben sapendo che la grazia vince sempre la forza.

— Scusi, lei è bene un lupo di mare?

Il marinaio abbassa il capo vergognoso e sorride in silenzio disotto il cespuglio dei baffi grigi come se gli avessi chiesto:

— Scusi, lei è per caso un re spodestato?

E non gli cavo più nulla di bocca.

C. Tani

Una pagina poco nota

L'azione di un insigne Piemontese nei Consigli Navali di Guerra

E' uscito in questi giorni — edito dalla Casa editrice G. Chiantore — un libro col titolo *l'Italia sul mare nella grande guerra*, nel quale gli autori Adolfo Baliano e Giuseppe Soavi hanno lumeggiato, con ricchezza di documenti e acuta disamina, l'azione della nostra Marina nella grande Guerra. Stralciamo dal volume un passo dov'è messa in viva luce l'opera di un insigne Piemontese, il cui nome è legato per antiche tradizioni di famiglia e attuali benemerenze di un membro di essa alla nostra città:

. . . .

«Il Capo della Marina italiana, Grand'Ammiraglio *Paolo Thaon di Revel* — Duca del Mare — attingendo a ricordi secolari di rettitudine, ingegno, valore, della propria famiglia, ha ottenuto nel campo dei Consigli Navali di guerra delle Potenze alleate, mirabili risultati.

«Uno dei problemi più gravi che toccò al Capo della Marina di affrontare fu — ad esempio — quello dello sbarramento del Canale di Otranto. Nella riunione tenuta in proposito a Corfù, il rappresentante italiano sostenne una idea che aveva guadagnato un gran numero di proseliti: cioè sostituire lo sbarramento mobile, costituito dalle reti dei «drifters», con uno sbarramento fisso, costituito da una colossale rete distesa verticalmente tra la sponda italiana e quella albanese.

«Progetto geniale, ma che non ebbe la ventura di andare a genio ai rappresentanti britannici. Venne invece accettato il progetto di rafforzare lo sbarramento con banchi di mine, affondate dove la profondità del mare lo permetteva e con l'invio di altri «drifters».

«Le discussioni cominciarono quando si trattò di stabilire quale delle Marine avrebbe dovuto fornire i mezzi occorrenti ad attuare lo sbarramento progettato, avendo subito tutti i rappresentanti delle singole Marine fatto presente la triste situazione di ognuna nei confronti del naviglio leggero. Così che il Comando britannico espose un dilemma nei riguardi dello sbarramento in questione: o perfezionare lo sbarramento di Otranto o abolirlo, dato che nello stato attuale non serviva a nulla.

«Nel concetto di perfezionare lo sbarramento insistette particolarmente il rappresentante italiano, e non a torto, perchè il nemico comprese che lo sbarramento era più che nocivo ai suoi sommergibili, se tentò di forzarlo, sopra tutto con l'azione in grande stile compiuta il 15 maggio 1917.

«Nella Conferenza di Parigi del 18 luglio, la questione dello sbarramento del Canale d'Otranto tornò sul tappeto specialmente per la tenacia dimostrata dagli inglesi nel caldeggiare le soluzioni a loro care; dato che essi aspiravano ad assumere interamente la direzione della guerra antisommergibile. Il Capo di Stato Maggiore italiano difese con molta energia l'opera delle nostre unità.

«Il suo deciso intervento valse anche a porre in rilievo una violazione compiuta dall'Inghilterra alla Convenzione Navale del 10 maggio 1915, consistente nel ritiro da Taranto delle corazzate tipo Qort ed egli sostenne, con calore pari alla competenza, il punto di vista italiano. Le discussioni furono vivacissime e — in qualche momento — drammatiche. Al termine di esse, malgrado la riluttanza del nostro rappresentante ad ammettere intromissioni straniere nell'Adriatico, sotto qualsiasi forma, il principio dell'unità del Comando della guerra antisommergibile trionfò e lo sbarramento mobile del Canale di Otranto passò per intero sotto il comando dell'ammiraglio inglese Calthorpe, residente a Malta.

«In compenso vennero accordate agli italiani maggiori forze aeree nell'alto Adriatico e si riuscì a persuadere gli inglesi a prendere in considerazione il progetto italiano dello sbarramento fisso.

«In un nuovo raduno dei Capi delle Marine alleate a Londra, la questione del Canale di Otranto tornò ad occupare un piano importante. Erano entrati in guerra gli americani, pieni della buona volontà degli ultimi giunti e — del resto — molto bene preparati. Ma per essi la logorante guerra antisommergibile non era fonte di soddisfazioni, e — sopra tutto — non bastava ad appagare il loro desiderio di qualche grande gesta di guerra. Si fece strada il progetto di impiegare le grandi unità in azioni di vasta portata.

«Scartata ogni azione negli altri mari guerreggiati, si era quasi decisa un'azione nell'Adriatico, con obbiettivo la penisola di Sabbioncello e l'isola di Curzola. La Marina italiana non aveva certo atteso gli americani per studiare un simile progetto. Già fin dal principio della guerra una tale azione era stata studiata e scartata, perchè impegnava — per il mantenimento dell'occupazione — un'attività che avrebbe fornito al nemico ottime occasioni di offendere con mezzi sicuri ed insidiosissimi. Fu merito del rappresentante italiano di far cadere tale proposta, dimostrandone l'assurdità.

«Ed ecco una proposta d'azione in grande stile con forze navali italo-francesi saltò fuori improvvisamente nella seconda metà del novembre 1917. Stando alla Convenzione del 1917, questa proposta celava per l'Italia una serie non indifferente di pericoli, più gravi forse e più subdoli di quelli dovuti all'attività del nemico.

«E' merito indiscutibile del Comandante Supremo delle forze navali italiane di aver fatto naufragare il tentativo, dimostrando che tale azione non sarebbe stata di nessun giovamento alla nostra situazione ed avrebbe invece potuto fornire ottime occasioni ai mezzi insidiosi del nemico».

Il Circo Gleich sotto sequestro

Il proprietario fuggito in Romania

Praga, mercoledì sera.

Il Circo equestre Gleich è travolto dalla raffica che ha già abbattuto tanti suoi illustri confratelli: il proprietario ha lasciato Praga all'insaputa dei dipendenti confidando ai amici che andava a procurarsi fondi mentre non è che in Romania, da dove non può uscire nemmeno un soldo: i dipendenti, d'altra parte, non possono riscuotere le paghe perchè il materiale del Circo è stato pignorato dai creditori. Anche se questi prolungassero la scadenza dei loro crediti, il Municipio di Praga non permetterebbe la partenza del Circo, dovendo ancora riscuotere tasse e diritti.

La IV Mostra del G.U.F. inaugurata a Venezia

Venezia, mercoledì sera.

Ieri, nel padiglione dell'Opera Bevilacqua La Masa al Lido è stata inaugurata con semplice rito fascista la quarta Mostra dei G.U.F. Erano presenti l'on. Antonino Bifani e il dott. Nino Scorzon, questi in rappresentanza del Segretario federale e nel cui nome, ordinato il saluto al Duce, ha dichiarato aperta la Mostra. L'esposizione universitaria consta di 180 opere di pittura, scultura, bianco e nero, scenografia e fotografia artistica.

La Ferrovia Vallessesera non sarà soppressa

Biella, mercoledì sera.

Da Coggiola giunge notizia che il pericolo della soppressione che minacciava la Ferrovia Vallessesera, in seguito alla notevole diminuzione del suo traffico ed ai danni arrecati alla linea e ad un ponte dai recenti nubifragi, si può dire scongiurato, grazie al vivo e tempestivo interessamento delle gerarchie politiche, amministrative e sindacali.

Ora da parte della direzione della Ferrovia in questione e delle Autorità superiori si sta studiando una equa e stabile soluzione del problema della ricostruzione del ponte sul fiume Sessera e della continuazione dell'esercizio.

Corso di alta cultura medica a Salsomaggiore

Salsomaggiore, mercoledì sera.

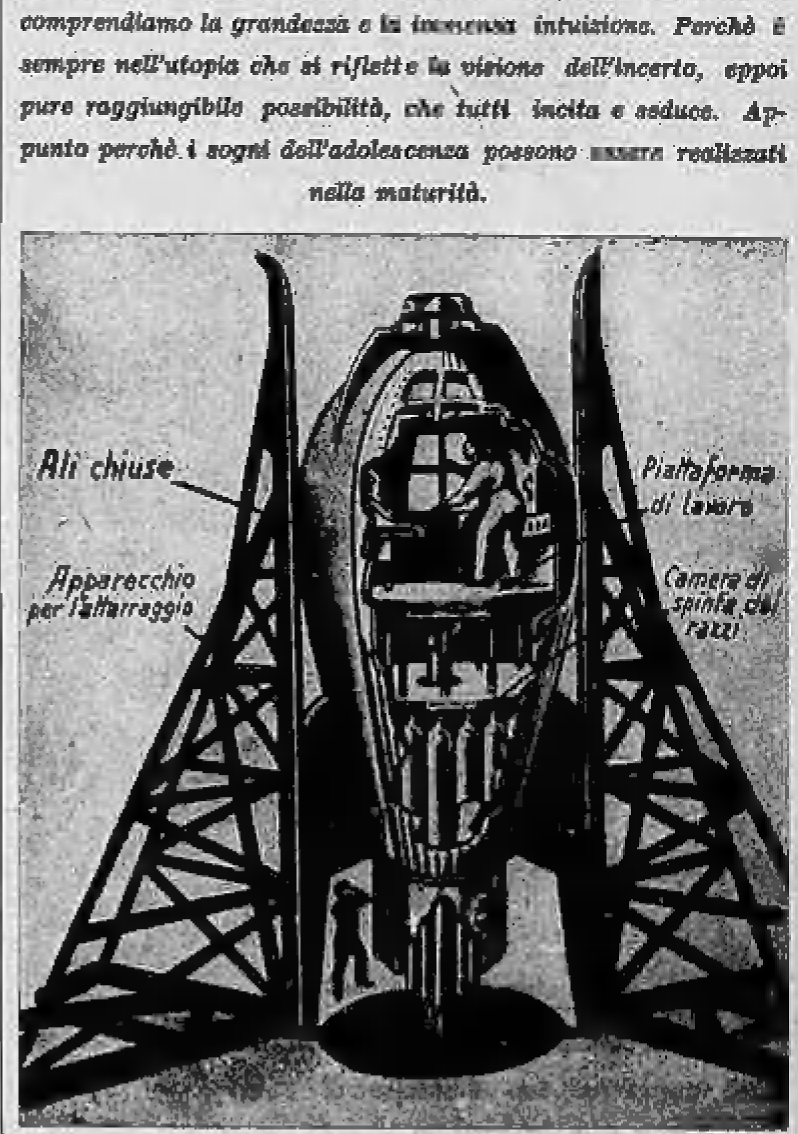
Si è inaugurato ieri un importante corso di alta cultura medica che durerà fino al 6 ottobre. Alla cerimonia inaugurale hanno presenziato il Prefetto della Provincia ed altre Autorità, oltre ai numerosi iscritti ai corsi, provenienti da varie parti d'Italia.

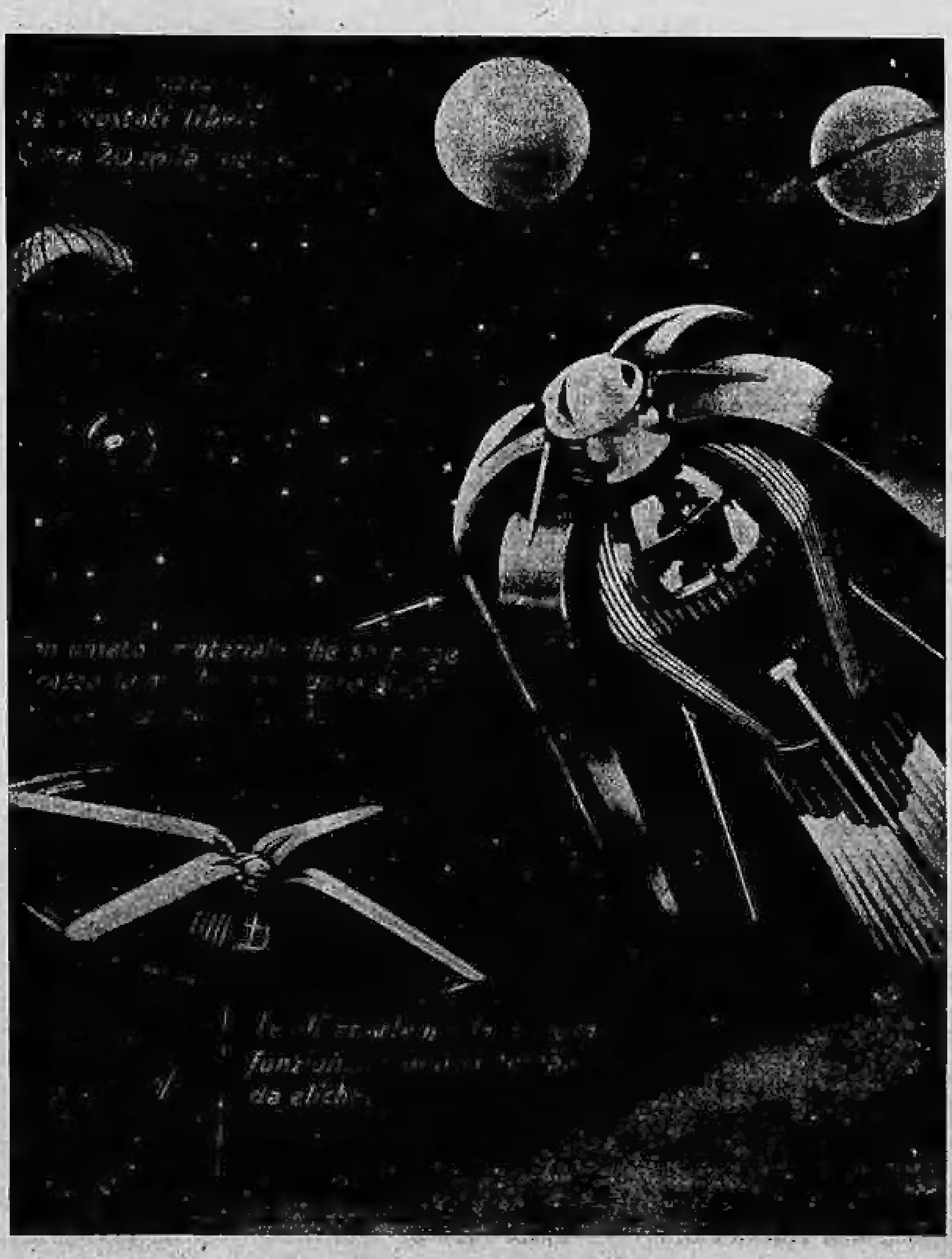
Dopo i discorsi inaugurali, nei quali è stata messa in rilievo l'utilità del corso ha preso la parola l'Accademico d'Italia S. E. Paolo Rondoni.

Il temerario progetto di un gruppo di scienziati americani

Chiusi in un razzo gigantesco a 100.000 m. d'altezza

L'orgoglio degli scienziati e degli inventori tende oramai sempre più a penetrare in quell'avvenire che dovrebbe consentire all'uomo di navigare nella stratosfera, e, sopra a questa, nell'immenso spazio ignorato. E se ora una Società scientifica americana intende costruire un razzo gigantesco, che non dovrebbe essere lanciato da solo, ma con un equipaggio di valorosi esploratori, per raggiungere dapprima 50 mila e poi 100 mila metri d'altezza, noi, contemporanei, leggiamo queste notizie pensando un poco alle sensazioni che nell'adolescenza ci procurava la lettura dei romanzi di Giulio Verne, del quale appena adesso comprendiamo la grandezza e la immensa intuizione. Perchè è sempre nell'utopia che si riflette la visione dell'incerto, eppoi pure raggiungibile possibilità, che tutti incita e seduce. Appunto perchè i sogni dell'adolescenza possono essere realizzati nella maturità.

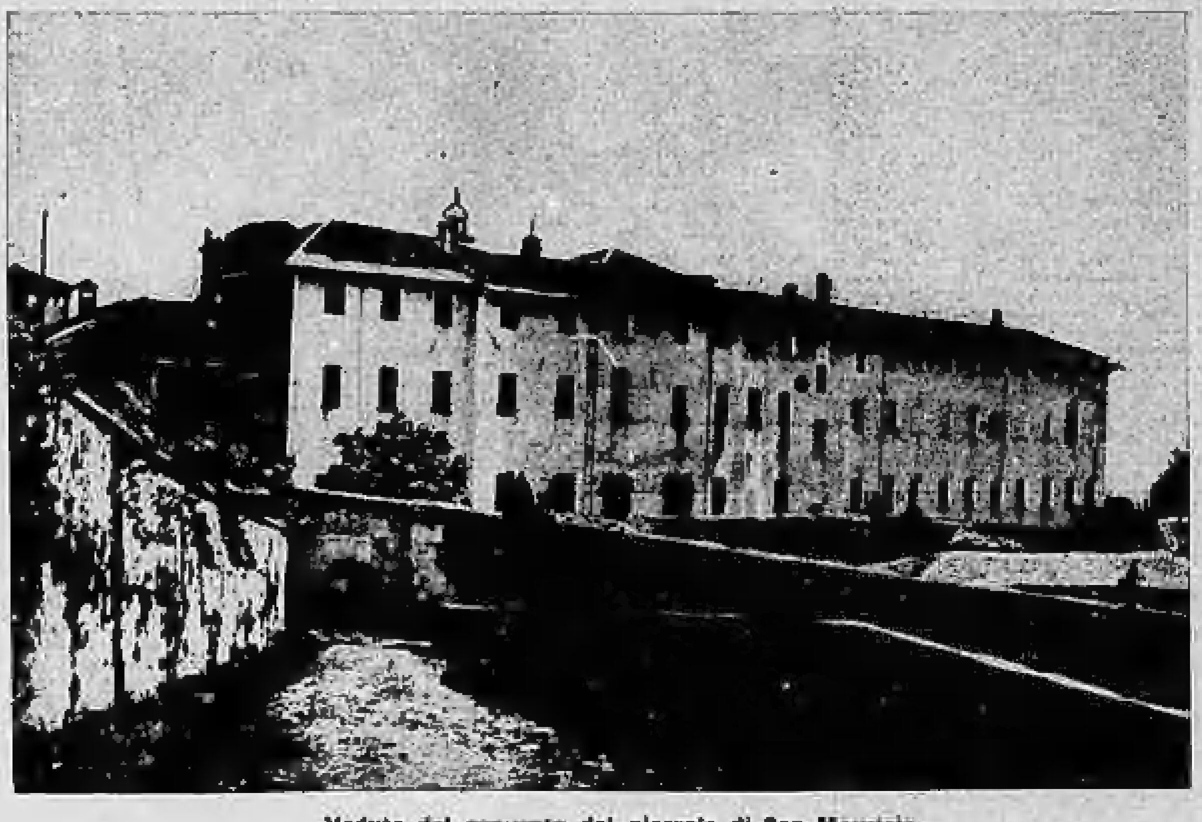




CELEBRAZIONI PIEMONTESI

Il tricentenario del Convento della Visitazione a Pinerolo

Pinerolo, la ridente e chiara cittadina piemontese, custode gelosa ed appassionata di un patrimonio di memorie storiche, artistiche, militari e religiose, tanto ricco quanto rinomato, si accinge a festeggiare nella giornata di domani 27 settembre il terzo centenario di fondazione di uno degli enti religiosi più vetusti



Veduta del convento dal piazzale di San Maurizio

ed insigni che sorsero in passato entro le sue mura di città fortificata. Chi ha letto, — e chi non l'ha letto? — quel pittorico e suggestivo libro, di forte e rara efficacia descrittiva, che è il volume Alle Porte d'Italia *di Edmondo De Amicis ricorda che l'illustre scrittore piemontese vi dedica un capitolo alla* Marchesa di Spigno. *E' noto: l'ambiziosa ed ardente sposa segreta di Vittorio Amedeo II, dopo la morte del marito abdicatario e prigioniero a Rivoli, che aveva assistito negli ultimi momenti di vita, appena libera dalla detenzione nella fortezza di Ceva in cui era stata rinchiusa, ebbe per ordine di Carlo Emanuele III facoltà di scelta fra la clausura in un convento di Carignano e la relegazione nel monastero delle Salesiane, detto della Visitazione, in Pinerolo.*

E' appunto di questo Monastero che domani ricorre il terzo centenario di fondazione.

Una descrizione del De Amicis

Così ne descrive l'edificio Edmondo De Amicis:

« E' un grande edifizio nudo, posto sulla china del Colle di S. Maurizio, con la facciata vôlta verso le Alpi, circondato da un muro altissimo, intorno al quale gira una stradicciuola solitaria. Non ci è più che poche monache: ma sempre un buon numero di educande soggette a un tenor di vita severo; tra le quali, in altri tempi, ci furon ragazze delle prime famiglie del Piemonte, e principesse, che anche presero il velo e morirono tra quelle mura; poichè il monastero godeva della predilezione della casa regnante. Non ci si vede e non ci si sente nessuno. Accanto al chiostro c'è una chiesetta chiusa.

Salimmo su per una piccola scala tetra, e passando per un'altra porta bassa e stretta, ci trovammo in una stanza bianca, davanti a una larghissima grata doppia di legno grigio, simile a una inferriata di carcere, di là della quale si vedeva un'altra stanza, pure bianca e semioscura. Qua e là, sulle pareti, ci son scritte a grandi caratteri, delle sentenze di santi. A sinistra della grata, c'è una finestra chiusa da una ruota, come quelle degli esposti per far girare gli oggetti di dentro, senza veder in viso chi li riceve ».

Chi è pratico del luogo, leggendo questi tratti descrittivi del De Amicis, non può, ammirandone la perspicua fedeltà, che riconoscerli di un'efficacia veramente toccante, quando li ponga a riscontro con la visione reale delle cose.

Nel monastero vivono oggi trentotto religiose, tutte monache già ordinate. Non vi sono più nè educande nè novizie. Ve n'erano alcune fino a pochi anni or sono, venute perfin di Sardegna ed appartenenti a nobili famiglie dell'isola.

Il Monastero, in queste ultime settimane ha fatto un po' di toeletta esterna parziale. Sono stati rinfrescati i colori della facciata della chiesetta attigua ed imbiancato qualche muro verso il vicolo da cui si accede al vetusto edifizio. La chiesetta attigua si adorna di severi parati di damasco. Il resto è immutato. In ciò consistono i preparativi visibili, materiali per la festa del prossimo tricentenario.

All'interno le anime ed i corpi si piegano, prosternati in adorazione, o si levano trepidi, vibranti, verso l'Altissimo, scossi dalla parola del sacerdote che svolge, in santa predicazione quotidiana, un corso preparatorio di esercizi spirituali. Nessun estraneo. La ricorrenza tricentenaria richiama l'attenzione e la curiosità dei fedeli e degli amatori di ricerche storiche, e sulle origini del monastero e su quelle dell'Ordine religioso, per cui caso fu eretto in Pinerolo proprio nel punto in cui un tempo sorgeva il castello dei Marchesi di Porporato. Scriveva il De Amicis le notizie sicure che si possono attingere a fonti dirette sono ben scarse. La superiora stessa del convento, egli aggiungeva, non può dare che brevi e scheletrici ragguagli. Si sa soltanto con precisione che l'edifizio fu sgomberato parecchie volte, in fretta e furia, dalle monache, a causa delle guerre, onde molte carte importanti andarono perdute, insieme a diversi oggetti preziosi, fra i quali anche dei doni della Marchesa di Spigno. Oggi però per merito di recenti ricerche di studiosi sulla fondazione dell'ordine religioso per cui il monastero sorse e sulla costruzione stessa dell'edifizio si hanno maggiori e più precise notizie, che soccorrono nell'esame delle versioni diverse fin qui correnti.

Riferisco quelle che ormai sembrano più accreditate, seguendo i risultati delle ricerche compiute specialmente da dotti studiosi della città di Pinerolo.

Il fondatore dell'Ordine

L'ordine della Visitazione fu fondato da San Francesco di Sales. I vecchi annali della città di Pinerolo riferiscono che il santo venne in questa città nel giugno del 1622, quale legato di Papa Gregorio XV per presiedervi il Capitolo Generale dei padri fogliesi. La sede delle adunanze fu stabilita nell'Abbazia di Santa Maria che sorgeva poco discosto dalla città, presso a poco nel luogo ove ora trovasi la frazione di Abbadia Alpina.

Ma San Francesco presenziò a diverse cerimonie che si celebrarono in Pinerolo e come Vescovo amministrò la Cresima nella Chiesa dei Disciplinati di S. Francesco e Santa Croce. Nella predica che si pronunziò diede l'annunzio fra l'altro che non sarebbe passato molto tempo ancora prima che le figlie sue dilette fossero giunte anche a Pinerolo.

Infatti nel 1634 arrivarono nella città cinque Religiose Professe, provenienti dal convento di Embrun.

Ebbero liete accoglienze dalle autorità ecclesiastiche e civili. La Marchesa di Villeroy, moglie del governatore, ebbe per le pie suore particolari attenzioni e mandò loro incontro un cocchio ed una sua dama, affinchè servisse loro di guida e le conducesse nella Chiesa di S. Donato, ove furono, col cerimoniale di rito, ricevute dal Vicario Generale Abbaziale e dal Capitolo dei reverendissimi canonici. La data di fondazione del Monastero della Visitazione in Pinerolo risale precisamente al 27 settembre 1634, e le religiose presero dimora in alcune povere e disadorne stanzette, umili, prive persino degli oggetti più indispensabili per la vita. La povertà e la semplicità furono le caratteristiche fondamentali della comunità che sorgeva; la fede più luminosa doveva in seguito alimentarne e nobilitarne l'esistenza. La Provvidenza volse ben presto il suo sguardo protettore verso le umili sue ancelle. Nell'aprile del 1638 giunse a Pinerolo la prima fondatrice dell'Ordine della Visitazione, Santa Giovanna Francesca di Chantal, e andò ospite del nuovo convento. Era suo proposito, tradotto subito in atti di vivo interessamento personale, che le suore che l'ospitavano si stabilissero in una sede più adatta; si adoperò quindi affinchè potesse effettuarsi l'acquisto della Casa Porporato che là presso sorgeva.

Successivamente in diversi tempi altre costruzioni si aggiunsero a quelle già esistenti, venendo a costituire quell'edificio vasto e semplice che oggi si vede all'estremità di mezzogiorno della collina di San Maurizio e che entro l'alto muro di cinta che lo circonda include l'antica chiesetta dei disciplinati e le prime modeste stanzette occupate dalle suore fondatrici.

La missione di San Francesco

La missione che San Francesco di Sales affidò alle Suore della Visitazione così fu da lui stesso delineata:

« Per dare a Dio figlie di orazione, anime interiori che siano trovate degne di servire la sua maestà infinita e di adorarla in spirito e verità. Io voglio che le mie figlie non abbiano altra pretesa che di glorificare Nostro Signore col loro abbassamento: che questo piccolo Istituto della Visitazione sia come un povero colombaio d'innocenti colombe, la cura e l'occupazione delle quali sia di meditare la legge del Signore senza farsi vedere, nè sentire nel mondo, praticando le più maschie virtù, sacrificandosi per l'esaltazione della Santa Chiesa e per il clero, per far scendere grazie abbondanti sulle anime attirandole a Dio ».

Le africane di Padre Olivieri

Così la regola del pio Ente porta l'obbligo fondamentale ed il voto perpetuo della più rigorosa clausura e del più raccolto silenzio: e le religiose accolte nel monastero vissero e vivono sempre perciò segregate completamente dal mondo, in umiltà in povertà ed in adorazione, sotto una disciplina semplice e ferrea ad un tempo, temperata soltanto dallo svago di qualche lavoro donnesco.

Alle religiose vere e proprie, con l'andar dei tempi e secondo i bisogni delle epoche sopravvenienti, si aggiunsero da prima le educande.

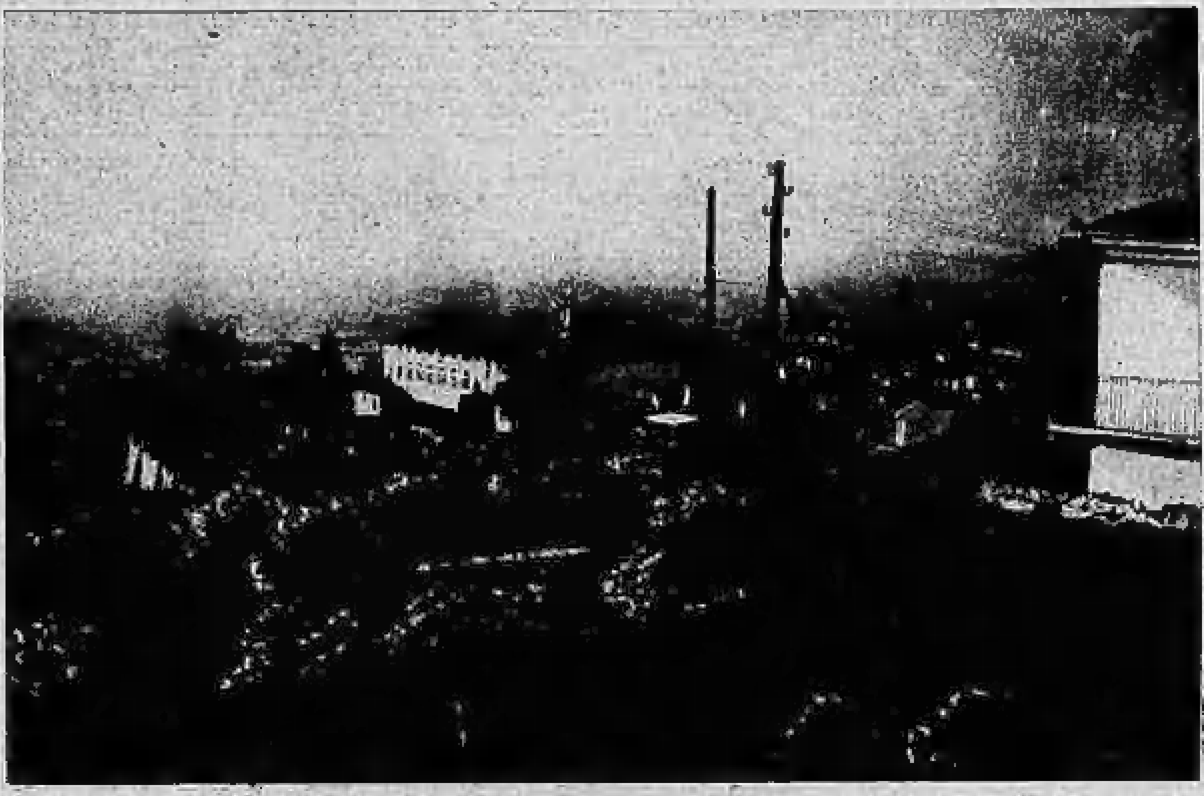
Furono accolte nel monastero di Pinerolo in tale qualità molte giovinette appartenenti a cospicue famiglie del patriziato piemontese. Nel 1699 entrò nel convento della Visitazione la figlia di Vittorio Amedeo II, Vittoria Maria Anna, nota sotto il titolo di Madamigella di Susa, e nel 1726 una figlia la Principessa Anna Teresa, nata dal matrimonio col Principe Vittorio Amedeo di Carignano. Nel 1835 il convento ospitava la Principessa Filiberta di Savoia Carignano, figlia di Re Carlo Alberto.

Nel 1853 furono accolte nel convento alcune piccole africane, liberate dalla schiavitù dal venerato Padre Olivieri e da lui affidate alle monache della Visitazione. Alcune delle ospiti di colore presero in seguito i voti e rimasero così nel monastero fino alla morte. Inoltre secondo l'uso dei tempi diverse signore furono accolte nel monastero stesso per trascorrervi periodi più o meno brevi in pio raccoglimento ed in serena lontananza dai rumori del mondo.

La marchesa di Spigno, come racconta Edmondo De Amicis, vi trascorse parecchi anni di vita; in esso già erano state accolte come religiosa due sue sorelle ed una nipote.

Fra gli altri ospiti insigni del convento si ricorda Don Giovanni Bosco, il nostro Santo, che il 31 luglio 1884 lo visitava per presenziare alla cerimonia della premiazione delle educande, alle quali rivolgeva un commovente discorso.

Ritratto della Marchesa di Spigno conservato nel convento



Altra posa del lato ponente del convento

La distruzione di Pinerolo

Le pie e buone suore visitandine non trascorsero sempre vita tranquilla. Tutt'altro: periodi di vicende storiche, agitate e guerresche, le costrinsero ad affrontare dure prove ed attraversare dolori e sacrifici non lievi in mezzo a pericoli e difficoltà gravi, che valsero ad infiammarle ed a fortificarle sempre più nella fede e nella virtù, per cui lottarono e vinsero.

Nel 1693 ardeva la guerra fra il Re di Francia ed il Duca di Savoia. Pinerolo fu quasi distrutta, per effetto di un fortissimo bombardamento delle opposte artiglierie, sotto il quale la città rimase per diversi giorni. Anche il convento della Visitazione subì notevoli danni: esposto come era per la sua posizione elevata e scoperta ai tiri nemici, ricevette in pieno parecchi proiettili che quasi lo demolirono. E' facile immaginare con quale sgomento assistessero le dolci sorelle a simili aspri eventi. Con tranquilla fermezza tuttavia esse affrontarono i pericoli del momento ed il volere di Dio che vigilava sulle sue creature ne compensò i meriti, conservandole incolumi pur sotto tale grandine di ferro e di fuoco.

Ma era impossibile continuare a rimanere sotto l'uragano micidiale. Le religiose furono costrette a cercar più sicuro rifugio prima presso le consorelle di S. Chiara e poi presso famiglie private che accordarono loro protezione ed aiuto. Infine a guerra conclusa poterono tornare alla propria prediletta dimora ove si accinsero, mediante i risparmi adunati attraverso le più strette privazioni, ai necessari lavori di restauro.

Nel 1802 ecco sopraggiungere un altro terribile colpo: le leggi di soppressione che scacciano le Visitandine dal proprio tranquillo asilo, per darvi posto ad altre innocenti ed orfane creature. Dopo qualche tempo le suore tornano sommesse e imploranti al sospirato monastero.

Una dichiarazione di Cavour

Nel 1866, altra prova vuole la Provvidenza che subiscano le sue figlie silenziose: è loro concesso bensì di rimanere nel convento, ma ogni loro avere è confiscato, non esclusa la proprietà stessa dell'edifizio sede dell'Ordine.

*Ricorda la studiosa collaboratrice dell'*Eco del Chisone *da cui ho desunto le notizie sopra esposte e che mi sembrano le più attendibili fra le diverse versioni correnti, che l'abate Bernardi nella monografia:* Monastero delle Salesiane in Pinerolo - Una pagina di storia, *riferisce che il Conte Camillo Benso di Cavour ad una Madre Superiora del monastero che piena di ansia e di apprensione lo interrogava sulle sorti della Pia Casa rispondesse:* « Finchè io viva e possa, le operose figlie del Santo mio zio non saranno scacciate dal pietoso asilo in che si raccolsero ».

E d'allora in poi le buone suore non ebbero più a subire troppo fastidiose molestie. Nè alcuna potranno incontrarne certamente nell'atmosfera di rispetto e di venerazione che il Regime Fascista ha creato per le cose religiose.

Molti anni sono trascorsi. Oggi le monache della Visitazione, sono ridotte di numero ma non menomate di fede, di abnegazione e di spirito di carità. Esse continuano a vivere nel silenzio e nella pace del vasto e triste edificio semideserto che custodisce la fragile essenza dei loro corpi bruciati dall'ardente fiamma mistica dei loro spiriti, quasi ignorate dalle altre creature del mondo esterno. In modestia ed in privazione, lavorando, meditando ed orando, trascorrono i propri giorni, uno sempre uguale all'altro, senza alternative, senza varianti.

Domani in occasione della celebrazione del tricentenario le pie suore riceveranno dalla cittadinanza pinerolese il tributo di fervida ammirazione dovuto all'Ordine a cui esse appartengono ed allo spirito di devozione che personalmente ciascuna custodisce. Breve parentesi di tripudio e di gioia interiore, rara variante nella vita silenziosa uniforme e raccolta di quelle miti anime, uguagliate dalla costante disciplina della regola del chiostro.

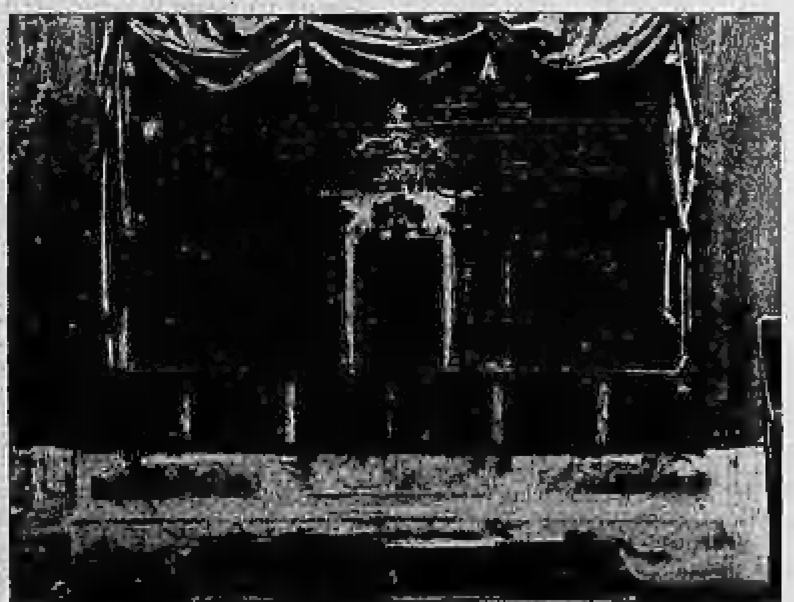
Grazie a voi, pie e dolci sorelle che col vostro sublime esempio ci procurate tanta dolcezza di mistica poesia e tanto commovente fascino di bellezza morale.

Grazie: che il vostro vôto, per tutti si compia; e che nei secoli la vostra virtù serva ognora a diffondere il buon seme della disciplina interiore.

Angelo Vossa

Parlatorio del convento descritto da E. De Amicis, nel libro alle porte d'Italia, capitolo la « Marchesa di Spigno ».

L'altare maggiore della Chiesa di San Francesco di Sales.



La grata in chiesa a destra dell'altar maggiore, chiesa da dove la figlia di Carlo Alberto, Principessa Filiberta di Savoia-Carignano e la Marchesa di Spigno assistevano alle funzioni sacre.